



All'interno:

**28 maggio 1943:
bombe su Livorno**

Gruppo Labronico

**La Scuola
di Arte e Mestieri**

**Oreste Gasparri
colleziona tutto ciò
che è targato Livorno**

La storia degli Stabilimenti balneari

Dopo venti anni dovrebbero partire a poco i lavori di straordinaria manutenzione con un forte aggravio per le casse comunali (anche perché l'ordinaria non è mai stata fatta)

Terrazza Mascagni al via il cosiddetto restyling



La vecchia Spianata dei Cavalleggeri, tra il 1925 e il 1928, fu trasformata nella

splendida terrazza che conosciamo e prese il nome, allora, di terrazza Cossanzo Ciano che, nel dopoguerra, fu sostituito, con quello di Pietro Mascagni. La stupenda posizione, che ne fa un vero e proprio balcone sul mare, location ideale per riprese cinematografiche e di eventi, spot pubblicitari, oltre che per piacevoli passeggiate, è esposta alle furiose mangiate e alle impetuose raffiche di libeccio che ne accelerano l'ammalarsi.

L'ultimo restauro risale al luglio del 1998 (venti anni fa, epoca Lombardi). E oggi mostra i segni del tempo: orditure metalliche e lampioni corrotti dal salmastro, colonnine schiantate dai venti, cimase sfilate e imbramate dai vandali, la suggestiva pavimentazione a scacchiera rattoppata qua e là con improbabili patache di cemento.

Da tempo si parla di una manutenzione straordinaria, più volte rimandata (l'ultima per dare priorità a interventi urgenti post alluvione). Ora l'amministrazione comunale garantisce che è arrivato il momento del fare, anche se (per ora) non si vede alcuna indicazione di avvio-lavori. E non è un bel segnale. Pure se cominciasse all'inizio del mese di maggio andrebbero a coniare interamente con il periodo estivo. Un'ipotesi allarmante per l'impatto che verrà a crearsi con il passaggio estivo. Il Comune dice che si procederà per lotti da 20 metri ciascuno,



Terrazza Mascagni, un affascinante tramonto

partendo dalla scalinata centrale. Ma non c'è solo da ripristinare la parte muraria, appaltata a una ditta sarda: pavimento, colonnine, cimase, panchine, scale. L'intervento globale prevede anche la manutenzione del verde e il rinnovo dell'impianto di illuminazione (ancora da appaltare). Sarà difficile che non vengano a crearsi sovrapposizioni e quindi intoppi alla fruibilità del salotto buono di Livorno, da parte dei cittadini e dei turisti. E non è detto che a ottobre, come previsto in un primo momento, tutti i lavori siano ultimati. Il continuo protrarsi dei loro inizi e il ritardo nell'assegnazione di alcuni di essi fanno supporre che l'ultimazione dei lavori andrà ben oltre il mese di ottobre.

Mentre stiamo parlando di un restyling, che ancora deve partire, può sembrare fuori luogo parlare del prossimo e invece sale la pena fare una considera-

zione tutt'altro che banale.

Quella che, con un anglicismo, si definisce restyling, altro non è che una manutenzione straordinaria. Prima di arrivare alle manutenzioni straordinarie, buon senso vorrebbe che si facessero quelle ordinarie (probabilmente eviterebbero, o quanto meno allontanerebbero, le prime). In altri termini se, di tanto in tanto, si intervenisse sui piccoli ammaloramenti (la piastrella che si rompe, la cimasa che sal-

ta, la panchina che cede, il lampione che non funziona e così via) non si arriverebbe al collasso di un manufatto, anche se in riva al mare. E l'abbandono a se stesso che a lungo andare richiede interventi radicali, costosi e importanti. Questa che, con un termine desueto si chiama "gestione del buco padre di famiglia" (applicabile anche alle buche delle strade) abbasserebbe i costi e allenterebbe i disagi. Buon lavoro!



Terrazza: quando la ruggine e il maltempo la fanno da padroni

Ecco uno stralcio tratto dal libro **LIVORNO IN GUERRA** dello storico Arrigo Petacco, recentemente scomparso, pubblicato in 50 fascicoli nel 1988 sul quotidiano *Il Telegrafo*

28 maggio 1943: bombe su Livorno



Arrigo Petacco, giornalista, saggista, storico e sceneggiatore, scomparso il 3 aprile scorso, all'età di 89 anni nella sua terra ligure, già direttore de *La Nazione* e del mensile *Storia illustrata*, è stato uno dei più grandi divulgatori di storia. Autore di oltre 50 libri (l'ultimo lavoro "Caporetto" è uscito pochi mesi fa), nonché di numerose inchieste e interviste a protagonisti della Seconda guerra mondiale, ha curato vari programmi Rai con i quali, fin dalla metà degli anni Sessanta, portò la Storia nelle case degli italiani. Grazie a 50 fascicoli inseriti nel quotidiano *Il Telegrafo*, nel 1988 fece conoscere anche la storia cittadina a molti livornesi con il suo *Livorno in guerra: come eravamo negli anni in guerra*, un libro formato A4, di 466 pagine, scritto con la collaborazione di Ugo Mannoni e Giuseppe Iozio. In Suo ricordo, riportiamo alcune pagine riguardanti il "28 maggio 1943: bombe su Livorno", una delle più tragiche giornate vissute dai nostri concittadini.

10. 28 maggio 1943.
Bombardamento su Livorno.



Bollettino di guerra numero 1.099 emesso dal Quartier Generale delle Forze Armate alle ore 13 del 29 maggio 1943: «Fortificazioni aeree dell'Asse hanno bombardato i porti Boma e di Sassa, colpendone efficacemente gli impianti.

Livorno, Foggia, la zona di Locera e località della Sicilia sono state attaccate dall'aviazione nemica con lanci di bombe ed azioni di mitragliamento. Rilevanti i danni ad edifici pubblici e fabbricati civili, con numerose vittime, a Livorno. Meno sensibili le perdite ed i danni negli

altri centri abitati. Durante i bombardamenti 15 apparecchi avversari sono stati abbattuti: 4 dalla nostra caccia nel cielo di Livorno; 4 da quella germanica in Sicilia; 7 dalle artiglierie aeree dei quali 2 a Livorno, uno su Portoferraio, uno a Porto Empedocle, 2 a Castelvetro e uno a Marsala».

I giornali locali azzardano qualche cifra. A Livorno, dopo interminabili ore di lavoro affannoso tra le macerie, le squadre di soccorso contano 249 morti e 600 feriti. La città è semidistrutta. Gli abitanti si aggirano tra le rovine dislocate del centro come automi, inebetiti dal terrore.

Era nell'aria. Troppo volte le istruzioni di bombardieri erano passate sopra le nostre teste e ci avevamo lasciati in pace. Non eravamo ancora inseriti nel piano dei bombardamenti a tappeto, tragica realtà per altre zone del paese. Da più di un anno era in pieno svolgimento la tragica scalata del cosiddetto aereo bombing. Il Comando Bombardieri diretto dal maresciallo dell'aria

Sir Arthur Harris aveva dato direttive secondo le quali i puntatori non tentavano neppure di colpire gli obiettivi ma miravano al cuore delle città con il deliberato proposito di sventrarle. Anche Livorno era entrata nel mirino non come base navale e industriale, ma come centro urbano da disintegrare. Con l'aereo bombing non si voleva fare del mero terrorismo. Lo

scopo del «bombardamento a tappeto» era duplice: 1) punire almeno per caso una percentuale di esplosivo e di sostanze incendiarie sui veri obiettivi nelle città ad alta densità industriale e militare; 2) causare comunque danni trasversali a tali obiettivi, creando il caos nelle comunicazioni e il dissesto delle principali fonti di erogazione d'energia, luce, acqua, gas.

PARAFARMACIA

Dott.ssa Quaglierini

presso "Centro Le Fate" Livorno

BUONO SCONTO 20%

SU SNELLENTI CREME CORPO,
FANGHI E INTEGRATORI RIDUCENTI
IN ASSORTIMENTO A SCAFFALE

* BUONO DA PRESENTARE ALLA CASSA

** BUONO NON CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI IN CORSO

Con la violenza delle esplosioni sulle case e nelle strade, con il dilagare incontrollato e rabbioso degli incendi era possibile ottenere questo risultato. Lo aveva dimostrato la Luftwaffe tedesca, a Coventry, fin dal 15 novembre 1940: in seguito ad un bombardamento a tappeto la produzione industriale di Coventry era rimasta totalmente paralizzata, anzi azzerata, per trentadue giorni. E sui nostri giornali era stata lanciata un macabro neologismo: *coventryzzare*. In ottemperanza a questa secca e cruda filosofia bellica, dunque, il Comando Bombardieri della RAF aveva attaccato, il 28 maggio Livorno avendo come *aiming point* (punto di mira) non i cantieri, ma la città. Lo stesso trattamento riservato alle basi navali di La Spezia e a quelle francesi di Lorient e di St. Nazaire, polifanti di unità della *Kriegsmarine*, che come città erano già state letteralmente polverizzate.

Per tutto il mese di maggio 1943, a Livorno, gli allarmi aerei si erano infiniti. C'era il rischio che diventassero un'abitudine, una «frottolosa» conseguenza della guerra. Ma a tener desta l'attenzione contribuivano le no-



Il Palazzo Granducale fortemente distrutto dai bombardamenti.

tuze in arrivo dalle zone devastate dalle incursioni. I resoconti dei giornali non erano mai dettagliati, ma i livornesi potevano bene integrarli con le cronache dei testimoni diretti: era sufficiente un viaggio alla Spezia, a Napoli, a Genova, a Torino, per rendersi conto della realtà. Il fatto che Livorno fosse rimasta «inspiegabilmente» fuori dal circuito del massiccio era argo-

mento di discussione. Nessuno però attribuiva meriti alla «invalicabile difesa contraerea». Chi aveva provato una volta - e i livornesi lo ricordavano bene - il commentatore fascista Appellus (quello di «Dio stramaledica gli inglesi») sfidando i bombardieri alleati a cimentarsi con lo «sbarramento di ferro e di fuoco» della Spezia e la vicina città ligure aveva pagato con lacrime e san-

gue la vanteria dello *speaker*. Dunque, già dall'inizio del 1943 i livornesi stavano sul chi vive. Chi aveva i mezzi per allontanare la famiglia, lo aveva fatto. Quelli che non potevano permettersi «il lusso» dello sfollamento si erano adeguati ai tempi. Per mesi, Livorno aveva rispettato tutte le regole. I ricoveri antiaerei sembravano strutturati al meglio. Quelli ricavati nelle cantine dei palazzi erano ordinati, puntellati al massimo, provvisti di scorte di medicinali per l'emergenza. La gente seguiva disciplinatamente le direttive dell'UNPA. Non si vedevano più finestre illuminate. I cuoi fabbricati avevano fatto sistemare nei sotai mucchi di sabbia, secchi di acqua pronti all'uso. Ad ogni segnale d'allarme uomini e donne uscivano dagli appartamenti e ordinatamente scendevano in cantina: precedenza ai vecchi, ai bambini e alle donne, secondo le regole del vivere civile. Da un po' di tempo, all'ora del sonno, si andava direttamente in cantina, al posto assegnato, corredato di sedie a sdraio, coperte e cuscini. Ogni sera, Livorno si comportava come se fosse imminente la tragedia. Agli inizi del mese di maggio il pericolo sembrava imminente. Le bombe cascarono a grappolo ►



Piazza della Repubblica devastata con sullo sfondo l'intenso fumo nero della raffineria Anic bombardata.

► In quell'Italia del centro-nord. Improvvisamente, il 28 giugno 1943.

Tutto cominciò alle 11 del mattino

Dopo tante notti insonni, la strage arriva in pieno giorno. Alle undici del mattino fischiano le sirene e la gente incomincia a cercare scampo sotto quel gracidare incessante. La contraerea è in azione. Si sentono i colpi secchi delle bordate. Il cielo terso è tutto una fioritura di novolete. La gente si rifugia nei rifugi. Qualcuno resta a spiare dal vano dei portoni. Dopo 25 minuti si sentono i fragorosi boati delle bombe. Sono numeri diversi da quelli abituali delle batterie: dell'aggressione squassanti, che fanno tremare i muri dei palazzi, ondate di suono e vibrazioni compatte come colpi di maglio. Si ode il fragore dei motori delle «Forze volanti» alte nel cielo della città. Le ondate si susseguono a intervalli di pochi minuti e sembra la fine del mondo. Il terrore vince la guerra dei nervi che si combatte da mesi, nei ricoveri e nelle case la gente si rannicchia sul pavimento urlando disperato. Gli schianti sono tanti che non sembra esistere possibilità di scampo. Per altre mezz'ora tutta la gente di Livorno sente il soffio gelato della



Il rifugio bombardato sugli Scali d'Argoglio.

noia. È il primo degli oltre-cento bombardamenti a tappeto che cambieranno il volto della città. Chi c'era, lo racconta così:

GIUSEPPE ISOZIO, giornalista: «Nella casa di Borgo Capocini contrassegnata con il numero 3, la mia casa, in tutta la plaza c'è fiammiglia, ci ritroviamo stretti in un unico disperato abbraccio nel portone di accesso alle scale. Le pareti tremano. C'è chi urla, chi prega, chi piange e chi tace perché non riesce a fare nessuno di quelle cose. Ad un tratto, un silenzio invalso. È finita? No, siamo solo all'inizio. Alla prima «ondata», si sa-

prà poi, gli americani hanno scatenato sull'ANIC, ecco perché un immenso fungo di fumo nero si sta alzando verso il cielo fino a coprire la luce del sole. Ancora pochi minuti e arriva la seconda ondata: scoppi devastanti dopo lunghi silenzi e questa volta le proglorie sovrastano gli urli. C'è la controrivisione, in tanti, che la morte ci sta impetiosamente cercando. Un altro sibilo terrificante, poi un boato, con il rumore di muri che si schiantano, di macerie che cadono, e nuvole soffocanti di polvere densa, acra. La disperazione è più forte di una bomba e qualcuno si alza di scat-

to dall'angolo dove se ne stava rannicchiato ed esce sulla strada. Sembra un mondo diverso da quello che abbia mai lasciato: mezz'ora fa cumuli di macerie fumanti al posto degli stabili che aveva negli occhi fin dall'infanzia; fili della corrente elettrica spezzati, pali e piloni contorti, valchiri sul litorale e polveri ovunque, come una cappa. Una bomba disonorente aveva centrato in pieno il palazzo accanto al nostro, che a sua volta era crollato, ma solo a metà. La mano del destino aveva fermato la frana della macerie sull'architrave dell'ingresso. Salvi dunque per un puro caso. Tre persone che erano tornate nel loro appartamento per assistere una inferma erano state travolte dal crollo: tutte morte. Era la famiglia Disperati il capofamiglia era dipendente della Ferrovie.

Qualche uomo, alcuni ragazzi, ci ritroviamo sulla strada come inebetiti e spinti dall'istinto prendiamo la direzione degli Scali Manzoni e incrociamo una colonna di gente che corre urlando in cerca di salvezza. Lontano, in altre parti della città, si sente il rumore delle esplosioni.

Agli Scali d'Argoglio si presenta il primo terribile spettacolo. Una bomba ha centrato in pieno il rifugio sistemato nella cantina ►



La famiglia livornese si prepara allo sfollamento.



PRIMAVERA		
MAGGIO		
18/05 MAGGIO	NAPOLI-CASERTA-POMPEI	€ 320
26/05 MAGGIO	BOLZENA E CINTA DI SAINCROGRO	€ 180
26/05 MAGGIO	PARIGI - AEREO "LIGHT WAGGIO LEGGERO"	€ 360

GIUGNO		
1-9 GIUGNO	ADONE E LE VILLE DEL BRENIA	€ 295
1-9 GIUGNO	PONZA-PIERRE DI GIUSE ANAGRA VITERBO	€ 320
5/7 GIUGNO	VALENCIA (IN AEREO)	€ 320
16/20 GIUGNO	LIGHT WAGGIO LEGGERO AMSTERDAM (IN AEREO) "LIGHT WAGGIO LEGGERO"	€ 450

LUGLIO		
29 GIUGNO - 1 LUGLIO	PROVENZA - CAMPOR LAVORIA	€ 330

AGOSTO		
12/14 LUGLIO	NORMANDIA-MT. ST. MICHEL - PARIGI (IN AEREO)	€ 790
20-30 LUGLIO	MOSCA & SANPIETROBURGO (IN AEREO)	€ 1.540
28/0 - 1 AGOSTO	CAPITAL DANUBIANE "VIENNA & BUDAPEST"	€ 530

AGOSTO		
2-6 AGOSTO	NORMANDIA-MT. ST. MICHEL-PARIGI (IN AEREO)	€ 790
12-14 AGOSTO	CAPITAL DANUBIANE "VIENNA & BUDAPEST"	€ 530
12/14 AGOSTO	PRAGA E I CASTELLI DELLA BOHEMA	€ 450
14/18 AGOSTO	MONACO DI BAVIERA	€ 570

AGOSTO		
17/19 AGOSTO	CASTELLE LUDWIG E NORMANDIA	€ 790
24/26 AGOSTO	SALZBURGO - I LACI - E LE MINIERE DEL SALE	€ 590
24/26 AGOSTO	TOUR DEL BELGIO: BRUXELLES - BRUGES-GAND	€ 590
25/30 AGOSTO	BERLINO-MONACO-ERENIA	€ 655
30 AGOSTO - 2 SETTEMBRE	BUDAPEST... LA FESTA DEI "SINGLE"	€ 460

SETTEMBRE		
1/9 SETTEMBRE	TOUR DELLA PUGLIA CON MATERA	€ 510
6/9 SETTEMBRE	NAPOLI-CASERTA-CAPRI-POMPEI	€ 400
6/15 SETTEMBRE	GRECIA CLASSICA E LE METEORE (AEREO)	€ 590
11/18 SETTEMBRE	SARDEGNA - SOGGIORNO NARE (PACIFICHEGGIO)	€ 590
12/15 SETTEMBRE	LONDRA - VOLO DA PISA	€ 570
18-19 SETTEMBRE	SVIZZERA & CROAZIA	€ 475
22-23 SETTEMBRE	RACCOLTA DELLE ANIME	€ 175
22/29 SETTEMBRE	TOUR DELLA SICILIA	€ 880

OTTOBRE E NOVEMBRE		
22 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE	COSTA FIORENTINA OLTRE LE CORDONE D'ERCOLE (10 giorni)	€ 580
30 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE	COSTA DELIZIOSA MONTESANTOPIETRO-CORFU-DUBROVNIK	€ 650

GRANDI GIORNATE		
5/12 SETTEMBRE	TOUR ITALIA-ANICA	€ 1.895
21 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE	CNA	€ 1.895
9/16 NOVEMBRE	LAVICA PERSIA	€ 1.895

LUGLIO		
22/28 LUGLIO	MADONNA DI CAMPELLO	€ 675
22/28 LUGLIO	SAN MARTINO DI CASTROZZA	€ 730
29 LUGLIO/5 AGOSTO	MADONNA DI CAMPELLO	€ 740
29 LUGLIO/5 AGOSTO	SAN MARTINO DI CASTROZZA	€ 790
29 LUGLIO/5 AGOSTO	CAMPITELLO DI FASSA	€ 770
5/12 AGOSTO	CAMPITELLO DI FASSA	€ 795
11-18 AGOSTO	PIRELLA	€ 630
12/19 AGOSTO	CANALI	€ 775
19-25 AGOSTO	PIRELLA	€ 695
26 AGOSTO - 2 SETTEMBRE	CAMPITELLO DI FASSA	€ 690
26 AGOSTO - 2 SETTEMBRE	ANDALO	€ 650
2/9 SETTEMBRE	CAMPITELLO DI FASSA	€ 630
2/9 SETTEMBRE	ANDALO	€ 790

GRANDI GIORNATE		
PARTENZA DI GRUPPO GARANTITA CON UN MINIMO DI PERSONE: TOUR CON GUIDA PARLANTE ITALIANO TUTTI I VIAGGI SOTTO INDICATI SONO CON TOUR IN PULLMAN E GUIDA PARLANTE ITALIANO SEMPRE GARANTITI.		

DATE DI PARTENZA		
29 GIUGNO	TOUR DEL PORTOFALLO	€ 775
6-13 - 20 LUGLIO		
3-10-17-24-31 AGOSTO		
7 SETTEMBRE		

DATE DI PARTENZA		
30 GIUGNO	TOUR DELL'EMILIA	€ 775
7-14-21-28 LUGLIO		
4-11-18-25 AGOSTO		
1 SETTEMBRE		

DATE DI PARTENZA		
8-15-22-29 LUGLIO	LA VIA DEI CONQUISTADORES	€ 775
3-10-17-24-31 AGOSTO		
2 SETTEMBRE		

DATE DI PARTENZA		
15-22-29 LUGLIO	A TRAMANDOLO D'ORO	€ 775
3-10-17-24-31 AGOSTO		

DATE DI PARTENZA		
15-22 LUGLIO	TOUR DELL'EMILIA	€ 895
31-32-27 LUGLIO	A PIETRE DA...	
5-18-12 AGOSTO		
1 SETTEMBRE		

DATE DI PARTENZA		
16-30 GIUGNO	TOUR DELLA SCOZIA	€ 860
21 LUGLIO	A PIETRE DA...	
4-11-18 AGOSTO		

DATE DI PARTENZA		
23 GIUGNO	CONNOVAGLIA E	€ 965
21 LUGLIO	WIGWILTERIA DEL SUD	
4-11-18 AGOSTO		

DATE DI PARTENZA		
12-21 LUGLIO	LA TERRA DEI FIORI	€ 990
1-15 AGOSTO		

IL VOSTRO MONDO A COLORI

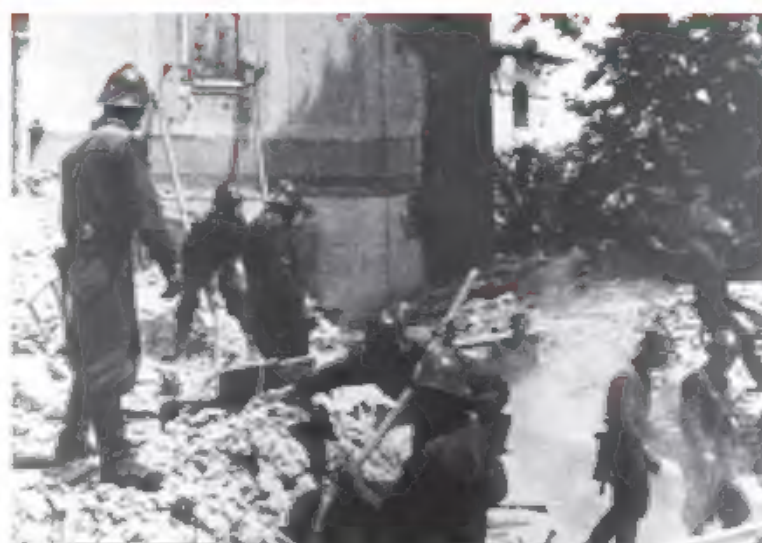
COSMOTOURS VIAGGI
VIA MAGENTA, 65/67 LIVORNO - TEL. 0586 897798 (6 LINEE) - INFO@COSMOTOURS.IT
www.cosmotours.it

na dalla parte del palazzo Selt-Valdarno: il secondo, crollando ha pressato come una enorme pietra tombale i corpi di uomini e donne, vecchi e bambini, uno scagione infelice di livornesi cancellati dalla vita e anche dalla morte, perché non si saprà mai il loro numero, l'esatta identità, quanti finirono straziati. Il soma e quanti furono catapultati e brandelli nel Fiume. Non furono possibili il recupero e l'identificazione dei corpi martirizzati. Le Autorità, al termine di un affannoso lavoro di scavo, ordinarono poi di spargere uno strato di calce sull'agghiacciante sepolcro.

Non era ancora scoccato mezzogiorno e i livornesi a gruppi, come allucinati, andavano verso la campagna. Noi ci fermammo a Coteto. Qualcuno, lungo la strada, ci aveva indicato dove potevano rifugiarsi. Trascorremmo la notte accovacciati sul nudo pavimento di un'aula della scuola elementare. Come voce che una nave carica di profughi è in fiamme, devastata da un incendio e forse scoppiata. Si sentono nella notte le esplosioni in continuazione: depositi, bomboli, fughe di gas, sembra che bombardino ancora.

Il giorno dopo, a piedi, torno in città. Quasi non la riconosco. Trovo altri ragazzi, compagni di scuola: i ragazzi sono sempre i più coraggiosi, i più "incoscienza". Ci scambiamo notizie, giuriamo tra le macerie. Vengo a sapere una cosa che mi sprofonda nell'angoscia: un amico, che giocava con me in una squadrata di calcio, è morto in piazza San Marco, rimbalzando come una paglia da uno spostamento d'aria mentre in bicicletta fuggiva verso casa. Quel ragazzo si chiamava Marchetti, giocava mezzo ala. Era bravissimo. Aveva diciannove anni.

Vengo anche a sapere che in via Bacciocchi, in un orfanotrofio, sono rimaste sepolte sotto le macerie più di quaranta bimbi; che in un rifugio di via dei Calafini altre persone sono morte proprio dove credevano di poter trovare scampo. Borgo Cappuccini ha cambiato volto. In via San



I soccorsi dei vigili del fuoco all'Orfanotrofio di via Bacciocchi.



Le rovine dell'Orfanotrofio di via Bacciocchi tra le macerie per cercare di salvare il salvabile.

Carlo ci sono morti da tirar fuori: in via Martelli una bomba ha centrato la caserma dei carabinieri provocando vittime; in piazza Roma due cavalli giacciono sul selciato sventrati da una esplosione. Trovo macerie sul viale Regina Margherita, al Largo Bellavista, in via Maggi, in via Venezia, in via Gioia. Stabili squarciati anche in via de' Lardelli, al Cisterone, in via Erbesa. Quello che vedo è solo una parte del grande dramma di Li-

vorno. Il dolore lo percepisco dai pianti disperati, lo intuisco scrutando volti tirati e lividi. Dalla scuola di Salviano dobbiamo trasferirci a Montenero, nella "casa del Fascio". Il pavimento è duro, ma in quel momento dobbiamo accontentarci di quello che ci danno. Siamo vivi, è quello che conta. Dopo un mese, il 28 giugno 1943, alle 10,52 la terribile storia si ripete, idemica, come in un'epopea maledetta. Una nuvola di «fortezze»



Via Maggi

volanti, e tante bombe dirompenti sganciate su Livorno. Tanti morti, gravissimi danni alla Stazione Centrale, un numero mai conteggiato di vittime nel sottopassaggio centrato da un nedigno, devastazioni in piazza Carlo Alberto, via Grande, Torretta e San Marco, in tutta la zona industriale. Il rifugio sui Rascioli è polverizzato: tutti morti.

Le vittime del bombardamento del 28 maggio, si dice siano state trecento, con oltre mille feriti. Nel giugno era già a buon punto lo sfollamento: erano partiti mogli e figli. I morti furono dunque, quel giorno, soprattutto lavoratori e militari. Quanti? Non si è mai saputo con precisione. Tanti corpi finirono sottoterra senza nemmeno portarsi dietro un nome, povere vittime anonime. A quelle due incursioni devastanti ne seguirono altre, almeno un centinaio. L'ultima, alle 22.50 del 26 luglio 1944, a sganciare le bombe arrivarono gli aerei tedeschi. Pochi i danni, perché ormai a Livorno c'era rimasto poco da distruggere.

MALBANO FERRI, vigile del fuoco nel 1943:

«Nessuno forse più dei Vigili del Fuoco ha vissuto in maniera diretta la grande tragedia dei bombardamenti. Salvarono vite umane scavando tra le macerie, raccolsero purtroppo anche tanti resti straziati di uomini, donne, bambini. I vigili del fuoco di quell'epoca hanno ormai lasciato il servizio. C'è però chi ha ancora impresse nella memoria le immagini di quel tragico 28 maggio. Io, Malbano Ferri, avevo 28 anni. Oggi, ogni volta che passo da via Baciocchi, davanti alla villetta dove c'era l'orfanotrofo, centrato in pieno quel giorno da una bomba, mi scos-



En'ata dell'Hotel Palazzo distrutta da una bomba.



Il Teatro San Marco completamente distrutto.



Quasi tutte le strutture del porto ridotte al nulla.

mo davanti agli occhi le immagini del terrificante spettacolo: tutti morti, quaranta bambini tra i dieci e i tredici anni. Con loro c'erano anche le suore che le suore. Tutti orribilmente straziati. Quando esplose la bomba erano a tavola che mangiavano. Vedo ancora i corpicini mutilati, il sangue, la devastazione. Riu-

rimo quei resti di vittime innocenti nelle lenzuola, per portarli direttamente al cimitero con due ambulanze. Eravamo appena tornati dall'ANIC, da dove ci avevano richiamati dopo la seconda "ondata". Dall'orfanotrofo delle suore di San Vincenzo corremmo al porto, in via dei Calafati:

anche lì una bomba era caduta su un rifugio nella zona dove ora ci sono le sedi delle biglietterie per i traghetti. Caricammo sulle ambulanze i cadaveri di marinai e portuali che nel buio tunnel di cemento avevano trovato la morte. Poi andammo a cercare i corpi scaraventati in mare dall'esplosione provocata dalla bomba che aveva centrato il rifugio sotto la cantina degli Stali d'Azeglio. Non si è mai saputo con esattezza quante persone abbiano perso la vita in quel rifugio-trappola. I corpi non furono mai ricomposti, restarono là, quelli che non erano volati via, sono quel macigno inamovibile, sfolto dalla calce viva».

Malbano Ferri ha anche altri ricordi, meno disperati: «Quando gli aerei francesi, nei primi giorni di guerra, sganciarono bombe sull'Hotel Palazzo, sull'«Pancaldi» e all'ANIC, dopo aver centrato anche una ciminiera alla «Solvay», una ispezione stabilì che le bombe destinate alla raffineria di Stagno non erano esplose e si erano interrate vicino alla ferrovia per Cofasalveti. Una delle nostre squadre partì dalla caserma di via dei Pescatori. A Stagno c'erano già gli specialisti che avevano distrutto le bombe e avevano tolto i percussori. Noi le caricammo sul camion per portarle nella macchina di Tombolo e dopo averle fasciate, una ad una, con tronchi di legno, le facemmo esplodere».

Malbano Ferri ha buona memoria. Ricorda tanti dei suoi colleghi di quegli anni: Cecchini, Ghelardi, Malveni, Morelli, Ferri, Bianchi, Bruno, Giovanni e Amerigo Volandri, Trivella, Doveri, Gert Landi, Bonciani, Gazzari, Conzatti e il maresciallo Turchi.



Pensionato 'La Provvidenza'

Centro residenziale per anziani autosufficienti (uomini e donne)

Camere singole e ampio giardino

Via Baciocchi 15 - Tel. 0586/809.029 - Livorno

I bombardamenti più rilevanti

(con tabelle da Wikipedia)

- Il 16 giugno 1940, alle ore 2.30, l'aviazione francese lanciò su Livorno degli aerei che causarono lievi danni nel quartiere di Venezia, piazza Grande e piazza Magenta. In un successivo bombardamento alle ore 4.45 del 22 giugno furono colpiti abbastanza gravemente l'albergo Palazzo e i bagni Pancaldi sul lungomare.
- Il 9 febbraio del 1941 fu colpita solo la zona dell'ANIC, a nord della città.
- Il 28 maggio 1943 fu distrutta la stazione marittima e il quartiere di Venezia. Colpiti gravemente furono la piazza del Volione, piazza Magenta, via Maggi, via Baciocchi, via Mazzini, via Montebello, viale Regina Margherita, via Erbosa, il porto, la zona industriale e altri punti. Con il bombardamento del 28 maggio 1943 iniziò una tragica serie di bombardamenti che in tredici mesi causò enormi danni e tantissime vittime nella popolazione civile. Si ammontarono 300 vittime e circa un migliaio di feriti. Degli edifici 170 furono distrutti, 300 gravemente danneggiati e 1.300 danneggiati in forma lieve. Seguirono settanta bombardamenti, di cui almeno cinque furono particolarmente efficaci, ovvero quelli del 28 giugno, 25 luglio del 1943 e del 14 aprile, 19 maggio e 7 giugno 1944.
- Il 28 giugno 1943 fu colpita gravemente la stazione centrale e adiacenze, il Volione, la via de Lardarel, via Grande, quartiere Torretta, zona industriale e altri punti.
- Il 25 luglio del 1943 furono colpiti il Volione, quartiere Torretta, via Erbosa e altri punti.
- Il 14-15 aprile 1943 vi furono danni ingenti alla Stazione Centrale e adiacenze.
- Il 19 maggio e 7 giugno 1944 questi due bombardamenti, specialmente l'ultimo, furono di una violenza superiore ai precedenti, completando la distruzione della città racchiusa entro la cosiddetta zona nera, fortunatamente evacuata evitando decine di migliaia di vittime.
- 20 luglio 1944 bombardamento ad opera dell'aviazione tedesca, con pochi apparecchi e lievi danni nella zona di via Erbosa.

Le principali distruzioni del centro cittadino

- Via Grande: il decumano della città, già gravemente colpito dai precedenti bombardamenti aerei, rimase parzialmente distrutta dalle bombe lanciate il 7 giugno 1944: diversi palazzi furono colpiti e, dopo la ricostruzione, le uniche strutture rimaste in piedi furono il Cimitero e il Palazzo del Picchetto.
- Chiesa della Misericordia: apparteneva all'Arciconfraternita della Misericordia. La chiesa fu danneggiata e fu distrutta durante la ricostruzione.
- Fortezza Vecchia e Fortezza Nuova: i due complessi fortificati subirono danni ingenti, che distrussero parte dei

fabbricati ospitati all'interno.

- Chiesa dei Gesuiti: gravemente danneggiata dai bombardamenti, la chiesa è stata restaurata e in parte ricostruita.
- Villa Baciocchi: durante il bombardamento del 1943 una bomba colpì in pieno la villa Baciocchi, sede di un orfanotrofo retto dalle suore di San Vincenzo. Numerose furono le vittime fra bambini ospiti e le religiose. A testimonianza dell'evento, che colpì così duramente una parte più debole e indifesa della popolazione, è stata posta, sul luogo della tragedia in via Baciocchi n.15 oggi "pensionato la provvidenza" una lapide che recita: «Questo Istituto Figlie della Provvidenza, già sereno ospite e gioioso asilo a povere bimbe del popolo marino, al fine di essere improvvisamente in asilo di morte, la tremenda mattina del 28 maggio 1943, risorge oggi più bello dalle sue rovine ricordo imperituro di vittime innocenti, monito solenne, perché al di sopra dell'odio orinchi l'amore che tutti affidano alla carità di Cristo».
- Sinagoga: il tempio israelitico, eretto all'inizio del Seicento, era tra i più importanti di tutto il bacino del Mediterraneo. La struttura venne gravemente danneggiata dai bombardamenti e, dopo successivi crolli e abbazzamenti, rimase intatta solo la facciata che fronteggiava via Elia Benamusegh. Nel 1960 venne edificata una nuova Sinagoga per sostituire quella distrutta su progetto dell'architetto Angelo Di Castro.



I resti della Sinagoga che all'epoca era la più importante d'Europa dopo quella di Amsterdam.

- Chiesa armena di San Gregorio Illuminatore: la chiesa settecentesca fu distrutta dalle bombe, depredata delle opere d'arte e ricostruita in forma di piccolo oratorio, mantenendo solo la facciata originaria.
- Teatro Rossini: il teatro si trovava fra via Folgidi, via Rossetti e via dei Carabonari, ma era chiuso da tempo.
- Palazzo Montecitorio: nel primo bombardamento del 1943 fu colpito in pieno il rifugio antiaereo che si trovava nelle viscere del palazzo, con accesso dallo scalandone del fondo, dove morirono un centinaio di persone.
- Lirico Claudio Niccolini Guerrazzi: il teatro in via Ernesto Rossi fu colpito dai bombardamenti e metà edificio venne distrutto; successivamente venne ricostruito mantenendo grossomodo fede alla forma originale dell'edificio.
- Teatro San Marco: aperto nel 1806, era affrescato da Luigi Ademollo. Rimase in piedi l'adiacente casino, ma l'intera struttura fu successivamente rasa al suolo. Una lapide ricorda la nascita del Partito Comunista Italiano. Pare il quartiere, sono tra Sei e Settecento, fu colpito in maniera considerevole. Danni ingenti subì la chiesa di San Ferdinando, il cui campanile fu distrutto e successivamente ricostruito, ma numerosi furono i palazzi colpiti e danneggiati dalle bombe.



di Edoardo Dameri

Ha già festeggiato il mezzo secolo di storia, si avvia anzi a spegnere brillantemente le 60 candele. E' dal 1961 che lo stabilimento balneare Lido del Roggiolo fa bella mostra nella stupenda ed omonima baia. E' un "angolo di paradiso" come lo hanno definito molti fiorentini, senesi, bolognesi, milanesi, che da anni lo frequentano, affermazione che vale ancora di più specie se pronunciata da gente di fuori. D'altra parte, siamo di fronte ad una realtà che si tocca con mano. Un'area incontaminata,

con a monte la sempre verde macchia mediterranea, che profuma di aromi intensi e indimenticabili; dall'altra parte, alzando lo sguardo, l'incantevole vetta del Romito, dove sorge l'altrettanto incantevole castello, quindi l'invitante distesa di mare, con i suoi mille e variabili colori, specie al tramonto, che non solo fanno rimanere a bocca aperta ma prendono il cuore. Una scena incantevole e ideale anche per tanti pittori che hanno immortalato sulle loro tele la bellezza e il fascino del luogo. L'etimologia del Roggiolo deriva dal nome del torrentello, formato dalle acque piovane, che scorre lungo le colline quercianellesi, così chiamato all'epoca dalla popolazione per

la massiccia presenza di ricami o rogioli che si croggiavano al sole proprio alla valletta del botro; ma altre fonti assegnano il toponimo alla radice stessa della parola, rogiolo o rogiolo: etimo arcaico di rosso, della tonalità simile alla ruggine, che potrebbe far riferimento al colore cinabro delle rocce esistenti. Questo angolo di paradiso all'inizio del 1900 fu però deturpato da una attività estrattiva. La Cementeria Italiana, che aveva sede a Livorno in via Salvatore Orlando, iniziò infatti a sfruttare la vicina casa di Pietralta con relativa costruzione di una imponente trassoglia in cemento armato proprio sulla collina dirimpetto al mare. Dai boccaporti di quest'ultima

le tonnellate di pietrisco raccolto dalla curva scivolavano così sulla stiva dei vari navicelli ormeggiati sotto la scogliera, che a sua volta, dopo il carico, venivano legati l'uno all'altro e trainati da un rimorchiatore fino allo stabilimento livornese. Allora la polvere in quell'angolo di paradiso la faceva da padrone e non era certo la zona ideale per le bagnature. La cessazione dell'attività nell'immediato dopoguerra, restituì la magnifica insenatura del botro del Roggiolo ad un utilizzo più libero e consona alla sua natura: rimangono solo le tracce di quella trassoglia, oggi considerata architettura industriale. Fu così che nel 1961 il mi-

tico Ivo Mazzoni, uno tra i personaggi più conosciuti ed amati di Quercianella per il suo carattere tenace e simpatico, dalla forza quasi sovrumana, dette vita al Bagno del Roggiolo, uno stabilimento che con gli anni (dopo anche alcuni passaggi di proprietà, dal milanese Pacca al cugino Francesco Millardi, il conosciuto farmacista di Quercianella, attuale proprietario) si è trasformato in un vero e proprio gioiellino. Chi che è stato messo in piedi oggi nella incantevole spiaggia formata di piccoli ciottoli e sabbia naturale soddisfa tutte le esigenze dei numerosi frequentatori, per la gran parte toscani, ma anche provenienti da altre regioni, e pure molti livornesi che, magari, preferiscono sobbarcarsi qualche chilometro di auto o moto in più, e tuffarsi in un mare di...tranquillità. Già perché trascorrere la stagione balneare qui è un vero piacere. Niente schiamazzi, niente chiacchierici ma un

ambiente intimo, quasi familiare, ideale per trascorrere in santa pace le mattinate o i pomeriggi al sole e al mare. E che mare! Acqua limpidissima, con fondali che ben si adeguano sia ai grandi che ai piccoli e, per chi ama esplorare il fondo, anche un "paradiso" ricco di flora e fauna, che ogni volta ti affascina sempre più. Una "flotta" di canoe a disposizione dei bagnanti consente divertenti escursioni lungo il promontorio del Sonnino e le sue incantevoli scogliere a picco, mentre si può esplorare i fondali con la canoa trasparente a due posti, ultima arrivata allo stabilimento balneare. Infine l'ampia terrazza dove i villeggianti possono consumare i loro pasti, l'ottima e variegata cucina del ristorante che Carmela rende unica, miscelando i sapori toscani con gli aromi calabresi. E il tutto - ciò che non giusta mai - a prezzi di assoluta concorrenza.





PRA.DE.MAR

SCUOLA NAUTICA

Pratiche nautiche e automobilistiche

Didrigo pratica per concessioni demaniali marittime

Permessi di pesca - licenze di mare e imprese di pesca

PREZZI CONCORRENZIALI

Via Firenze 128 - Livorno - Tel. 0586/426002 - Cell. 338.97.21352



Una cartolina del 1920 della baia del Roggiolo



Anni Quaranta: Un navicello durante la fase di caricamento del pietrisco



Il Roggiolo in una cartolina del 1970

BOIA DÉ: - La pittura livornese (5ª puntata)

Gruppo Labronico



a Mario Bardi

Si rana analogia quella fra la nascita dei Macchiaioli e la decisione di

rivendicare l'eredità tramite chi li aveva semplicemente seguiti. Alla metà dell'Ottocento, presso un caffè fiorentino, il Michelangelo di via Cavour, iniziarono a rinnovarsi i giovani artisti destinati a rinnovare il mondo pittorico accademico colla scoperta di come si formano negli occhi le visioni (immagini più sensazioni) sprigionate dai quadri: le macchie... Analogamente

presso un caffè livornese, il Bardi all'angolo fra piazza Cavour e via Cairoli, durante il primo ventennio del Novecento si incontrarono i secondi post-macchiaioli che spostarono sul mar Tirreno il centro di quell'arte, la pittura, sino ad allora confinata nell'entroterra toscano. *Boia dé!*

Il caffè Bardi era stato aperto l'anno della morte di Fattori, il leader dei Macchiaioli, nel 1908, e fra le sue mura pare sia sorta anche la diceria sulle teste di Modigliani che dopo oltre mezzo secolo genererà una burla di fama nazionale. Apriva il locale, ogni mattina, la moglie del "sor Ugo",



Il marchio del Gruppo Labronico

signora Jenny, che, dopo aver dato istruzioni al personale, distribuiva a bisognosi e ad istituti la merce deperibile rimasta invenduta; nel pomeriggio subentrava il "sor Ugo" che rimaneva fino alla chiusura. Poco tempo dopo l'apertura fu presa la decisione di affrescare le pareti ed a tale progetto parteciparono il post-macchiaiolo (di cui abbiamo già parlato la volta scorsa) Benvenuti, i vari Michelozzi, Natali, Puccini, Razzagata e Romiti (di cui parleremo in dettaglio fra poco), Giulio Gibelarducci (Livorno 1883-1970) ed Olinto Ghilardi (1848-1930, che al Bardi faceva anche da cameriere); i pannelli furono poi recuperati dalla famiglia Bardi, ma delle lunette niente rimase. Nel 1921 il ritrovo fu chiuso, sostituito da altre tipologie merceologiche ed ora la sua storia la ricorda solo la lapide alla parete.

Pochi mesi prima della chiusura il Caffè seppe della morte



Una vecchia tessera

te del più infelice dei pittori cittadini ormai noti come post-macchiaioli, quel Mario Puccini destinato ad esser definito il Van Gogh italiano. Il dolore per la perdita portò subito alla formazione di un Cenacolo in suo onore che diffuse una *Dichiarazione di omaggio* sottoscritta da artisti, letterati e personaggi della cultura. Poi emerse l'obiettivo di trasferire



Renato Natali: Via vecchia (1940)

la salma nel fatisco di Montenero: ciò che fu raggiunto solo quasi settant'anni dopo (nel 1988), ma fu formalizzato in un gruppo che sancì l'emergere pittorico livornese in Italia.

Si chiamò Gruppo Labronico, quell'associazione, ed a fondarla furono in 16 (il 15 luglio 1920, meno di un mese dopo la morte di Puccini, avvenuta il 18 giugno): 6 non livornesi Adriano Baracchini Caputi (Firenze 1883-Livorno 1968: primo segretario del Gruppo), Beppe Guzzi (Genova 1902-Roma 1982), Goffredo Cognetti (Napoli 1855-Castiglione 1943), Giovanni March (Tunisi 1894-Firenze 1974), Ferruccio Rontini (Firenze 1893-Livorno 1964) e Cesare Tarrini (Chianini 1885-Livorno 1953, scultore) ed i 10 livornesi

Cavagnaro, Cipriani, Michelozzi, Natali, Razzagata, Renucci, Romanelli, Romiti, Zampieri e Zannacchini. Al rimpianto del Puccini si erano uniti pure altri amaro quali Manlio Martinelli (Pisa 1884-1974), Ulisse Picchi (1867-1955), Gabriele Ciabrelli (1895-1919, suicida) ed i post-macchiaioli (di cui abbiamo già parlato nel numero scorso) Benvenuti, Ghiglia, Liegi, Lloyd, Manaresi, Müller, Nomesini e Giovanni Bartolena.

Colla sua morte il Puccini, infatti, in un certo senso, definì la coscienza della pittura labronica del momento. Vicino, nei suoi momenti migliori, agli espressionisti tedeschi, egli materializzò l'idea di Amedeo Modigliani (vicino a Puccini, oltre che nell'infelicità, anche nell'anno della

scomparsa, il 1920) nel come a Livorno fosse la morte a consolidare. Ma mentre Modigliani rappresentava una storia nuova e senza collegamenti con il passato, senza continuità con la consacrata tradizione macchiaiola, Puccini rappresentò la prosecuzione di una storia iniziata da Fattori, una storia che si stava facendo tradizione in una lingua artistica che ancora non sapeva d'esser destinata ad aprirsi pur'essa verso il futuro.

Nella ricerca del suo obiettivo sociale con lo sguardo verso Montenero, infatti, inizialmente il Gruppo Labronico visse isolato, non si rianestò col cronogramma dell'arte contemporanea indirizzata all'Astrattismo. Nel 1932 le prime difficoltà quando si consolidò il siste-

ma sindacale delle esposizioni corporative ed il Gruppo come tale interruppe la propria attività, che fu ripresa in mutate condizioni di sensibilità artistica nel giugno 1946. Pur nelle sperimentazioni contenutistiche, comunque, si rimase irriducibilmente fedeli all'eredità post-macchiaiola: Cino Romiti, nel cui studio era nato il Gruppo di cui fu presidente dal 1943 al 1967, rafforzò sul sodalizio artistico un'impronta tradizionale, ancora nel solco degli insegnamenti del primo maestro labronico Giovanni Fattori. Poi nel 1972, l'ingresso di artisti che, pur non giovani, non erano in linea con quella che continuava ad esser chiamata la tradizione: l'astrattista Piero Monteverde, il futurista Osvaldo Peruzzi e Piero Benassi. Raggiunto, nel



Il famoso Caffè Bardi che era posto in piazza Cavour, angolo via Cairoli e, sotto, la lapide che lo ricorda





Alberto Zampieri: Bambina con passatossanna e bambola

◀ 1988, l'obiettivo sociale iniziale colla salma di Puccini curvosi a Montenero, assieme alla lapide simbolica per le spoglie al Père Lachaise di Parigi per ricordare Medigliani, il 30 settembre 1999 fu riconosciuto il Nuovo Statuto a comprendere pittura, scultura e tutte le arti visive in genere. Ormai assolutamente adulto, il Gruppo visse nel 2003 due tappe che ne consacrarono l'importanza sia storica che contemporanea: la mostra tenuta dal 17 al 21 marzo nel salone principale antistante la Sala delle Assemblee del Consiglio di Bruxelles, e, il 25 giugno, la posa della lapide in piazza Cavour per ricordare lo storico caffè Bardi. Sinora il Gruppo ha organizzato ben 67 mostre (la prima all'Hotel Palazzo, settembre 1920 e l'ultima a Serravezza, luglio-agosto 2017) con cadenza pressoché annuale: nel

1922, 1924, 1925, 1947, 1964, 1992, 1999 e 2002 le mostre furono due, mentre salirono addirittura a tre nel 1928 e nel 2003. Nei periodi 1929-1931, 1948-1950, 1953-1957, 1959-1961, 1973, 1975-1976, 1978, 1980-1981, 1983, 1985-1986, 1988, 1991, 1993, 1995, 2004, 2007, 2009-2010, invece non fu organizzata alcuna mostra. Ad oggi il sito del Gruppo annovera nelle sue fila ben 127 artisti: 14 Maestri fondatori e 113 cultori di cui 80 scomparsi e 33 tuttora in vita. A ciò sono aggiunti 2 soci onorari (Luciano Barsoni e Sira Borgiotti, figlia del cultore Mario) e molti soci amatori. Fra gli amatori scomparsi figurano anche Pietro Mascagni, il sottocitato Dario Niccodemi, il drammaturgo Sabatino Lopez (Livorno 1867-Milano 1951), il poeta Giosué Borsi (Livorno 1888-Zagura

(OO) 1915), lo scrittore Giovanni Mammi (Livorno 1852-1922), il fotografo Bruno Minnati (1889-1974, segretario del Gruppo dal 1961 al 1966), l'avvocato Franco Crovetto (1915-1999, segretario del Gruppo dal 1951 al 1961) ed il critico Luciano Bonetti (1925-2012, segretario del Gruppo dal 1967 al 1990). Di tutti i cultori non sarà possibile indicare più di alcuni dati biografici e, solo in qualche caso, un'opera, ma nel resto di queste righe e nei due articoli che seguiranno nelle prossime uscite cercheremo di approfondire al massimo sia pur limitandoci ai nati in città. Partiamo dai Maestri fondatori. Fra questi il sito non riporta, seppur fra i 16 firmatari, Tito Cavagnaro (1883-1978) e Gino Cipriani (1907-1969, anche architetto), forse perché se ne sa pochissimo (stessa sorte per il non livornese Cognetti).

Di **Plinio Nomellini** abbiamo già parlato la volta scorsa e qui aggiungeremo solo che, pur non fra i 16 firmatari dell'atto costitutivo fu subito cooptato e ne fu presidente dal 1928 al 1943. **Corrado Michelozzi** (1883-1965) fin da giovanissimo lavorò come decoratore d'interni e ciò gli varrà il soprannome di *Borchia* per gli innumerevoli motivi decorativi



Corrado Michelozzi: Fiori

affrescati, padroneggiando ogni tecnica pittorica. Temibile per battute e giudizi graffianti, fu lui a promuovere l'idea di decorare il Caffè Bardi e dipinse il sipario del Teatro Goldoni in occasione della prima livornese della *Partisina* di Mascagni. Nel 1946, con Filippelli, Mareh, Natali, Razzaguta e Romiti promuoverà la ripresa del Gruppo. **Renato Natali** (1883-1979), l'incompreso Hopper (Edward, 1882-1967, il pittore l'isa del silenzio e della solitudine) italiano, *boia del*, ebbe subito un percorso formativo autonomo e personale, con una figurazione del tutto originale per la visione notturnista e teatralizzante della Livorno popolare. Tra gli artisti del Caffè Bardi fu al centro delle discussioni più impegnate come delle al-



Giosué Borsi: Scena della morte, 1915

legre scorribande notturne. Nel 1912 vinse la medaglia d'oro alla I Mostra d'Arte dei Bagni Pancaldi, dove allacciò un rapporto di stima e amicizia col commediografo Dario Niccodemi (Livorno 1874-Roma 1934) che lo ospitò a Parigi. Dal 1977 al 1979 presiedette il Gruppo.

Gastone Razzaguta (1890-1950), anche letterato, rappresentò il dramma quotidiano del vivere in una visione dell'umanità intrisa di quell'umore salmastoso e picaresco che connotava la Livorno d'inizio '900. Fu segretario del Gruppo dal 1921 al 1950. Nel 1943 pubblicò *Finis degli Artisti Livornesi*, che costituisce l'irrefragabile fonte di conoscenza della vita artistica livornese dei primi decenni del secolo XX. **Rennuccio Renucci** (1880-1947), allievo di Micheli, cronamicamente predilesse l'analisi atmosferica soprattutto marina.

Gino Romiti (1881-1967), anche lui allievo di Micheli, concorse alla decorazione del Caffè Bardi colla grande tela *Nascita di Venere*. Si caratterizzò per un'accentuazione mistico-evangelica ed un relativo interesse per il simbolismo ed il divisionismo che rese in rappresentazioni fluide, quasi oniriche, spesso rese vivide da una luce lunare quasi argentea. Fu nel suo studio che il 15 luglio 1920 si costituì il Gruppo, del quale fu Presidente dal 1946 sino alla scomparsa.

Carlo Romanelli detto *Cri* (1884-1957) fu soprattutto illustratore e visse a lungo in Argentina.

Anche di **Ubi Liegi** abbiamo già parlato la volta scorsa e qui aggiungeremo solo che fu presidente del Gruppo dal 1921 al 1928 (colla breve pausa nel 1923 di Gi-



Gino Romiti: Sinfonia lunare (1932)

glielmo Tomei).

Alberto Zampieri (1903-1992) fu forse il più giovane frequentatore del Caffè Bardi e condivise l'indirizzo divisionista che declinò con inamiosità pulviscolari. Dal 1988 al 1991 fu presidente

del Gruppo potendo vantarsi di aver realizzato lo scopo originario dell'associazione per l'effettiva traslazione nel Famedio di Montenero della salma di Puccini nel 1988.

Giovanni Zannacchini (1884-1939) fu soprattutto fotografo, molto impegnato nella decorazione editoriale.

Adesso ci sarebbero da affrontare gli altri 80 cultori scomparsi e gli attuali 33 ma lo faremo nella prossima puntata.

(5, continua)



Renuccio Renucci: Profilo di pescatore, ca.

"Viaggio tra le scuole pubbliche livornesi": 8ª puntata

La scuola di Arte e Mestieri



Luciano Caracciolo

La scuola di Arte e Mestieri nacque nell'a.s. 1887/88 allo scopo di as-

tre corsi serali: macchinisti navali, conduttori di caldaie a vapore ed elettricisti cui fu aggiunto un corso festivo complementare di elettrotecnica.

L'originaria sede scolastica fu la modesta casa della famiglia Achilli, nell'attuale piazza Due Giugno, e il suo primo direttore il prof. Aristide Vivarelli.

Un ex alunno della scuola, Adriano Ponci, ne il *Corriere del Tirreno* del 24.1.1940, metteva in evidenza l'angustia delle aule e l'ambiente veramente miserevole. Subito all'ingresso c'era un'officina con grossolani banchi dotati appena di una morsa. Da qui si accedeva in una saletta macchine, ma leggiamo ciò che scriveva: "Un toro, una pialla, uno o due trapani e in fondo una vecchia caldaia a vapore che serviva anche per gli allievi del corso di conduttori di caldaie a vapore. Quando era in pressione soffiava, cigolava, sibillava in modo

da far compassione. Pareva si lamentasse perché la lasciassero in pace. Chissà quanti anni aveva".

Nel retro c'era un bel giardino con una florida gaggia e piante di rose che nella bella stagione profumavano l'aria. Per ampliare la scuola e renderla più comoda e funzionale alla didattica, fu sacrificato il giardino per costruire nuovi laboratori. Erano gli anni 1908 e 1909. Adriano Ponci ricordava anche alcuni docenti: il prof. Dono Ciuffetti, piccolo, grassoccio, con mezzi baffetti e occhi vivaci, sempre intorno al toro o alla pialla. Era assistito da un bidello, Carlo per tutti, dalla barba bianca, tagliata a pizzo. "Vai fuori" era la sua frase abituale. Poi Giacomo Cecconi, che faceva amare la geometria anche ai più pignoli. "Bimbo che fai?" era solito dire e subito tornava la quiete. Giovanni Saccardi di aritmetica e algebra, tutto fuoco e verve, Emilio Spagnoli, più freddo, spiegava la

scienza meccanica, Lorenzo Cecchi con i suoi baffoni neri, lunghi, stile ottocento che insegnava l'ornato.

Ma fra tutti bisogna ricordare il direttore, Aristide Vivarelli, già menzionato, che amava insegnare sopra ogni cosa. Creò un corso serale gratuito di macchinisti navali in modo da farlo frequentare agli allievi più volenterosi, già in possesso della licenza del corso diurno.

La sera si faceva sempre tardi per imparare un mestiere, per migliorare le proprie conoscenze e ogni giorno il buon Vivarelli lasciava la scuola ad ora avanzata e camminava saltellante, nonostante l'età, tra le pazzanghere mosse di piazza Due Giugno e di via Palestro, acarsamente illuminate. "Domani si ricomincia, di buon mattino".

Tra gli alunni frequentanti questa scuola si ricorda Giovanni Wiquel (1901-1980) che conseguì il diploma di macchinista navale. E' lo stesso Wiquel che lo afferma nella sua opera "Dizionario di persone e cose livornesi". Si ricorda, inoltre, Astolfo Lunardi, medaglia d'argento al valor militare nella 1ª guerra mondiale, fuclato il 6.2.1944, vicino a Brescia, e Mario Landini, già vice sindaco della città, al tempo di Furio Diaz.

Il buon Mario fino all'ultimo difese, senza tentennamenti, rimanendo praticamente solo, la costruzione del "nobile" interrampimento in mezzo alla piazza Grande.

Con R.D. del 2 dicembre 1920 la scuola divenne Regia



Una foto degli anni '60 della scuola di Arte e Mestieri.

Scuola Industriale di Secondo Grado per Meccanici-Elettricisti e iniziò a funzionare con l'a.s. 1921/22.

Dall'a.s. 1922/23 divenne direttore l'ing. Antonino Ajello. Per costruire sei nuovi laboratori fu acquistata un'area di circa 2000 mq tra la piazza Due Giugno e la via Garibaldi, precedentemente cimitero olandese-alemanno (aperto verso il 1695), mentre il Comune donò 1000 mq e cioè la sede stradale sul lato est che, analogamente, univa la piazza Due Giugno a via Garibaldi. L'ex area del cimitero olandese-alemanno fu descritta come un autentico orto botanico per la presenza di piante bellissime, non comuni. Qui fu sepolta, tra gli altri, Anna Maria Susanna Vittoria contessa di Sella, nonna materna di Camillo Benso conte di Cavour, il 1.5.1794, le cui ossa furono poi trasportate al cimitero di via Mastacchi. E' una recente scoperta di Matteo Giunti. A fianco si trovava anche il cimitero della Palla al Maglio, benedetto nel 1759 e utilizzato fino al 1774 (Stefania Innessi), così chiamato per-

ché nella zona si praticava tale gioco.

Ma qui ci fermiamo perché la Scuola di Arte e Mestieri, con la legge Gentile, passò il testimone all'Istituto Tecnico Industriale di cui parleremo nelle prossime puntate.

(8. continua)

Fonti: ASCL - Corriere del Tirreno



La scuola di Arte e Mestieri (oggi è il professionale Orlando) in piazza Due Giugno (in una foto d' inizio 1900).



Giovanni Wiquel (Livorno 29.8.1901 - 25.8.1981)



Mario Landini (Livorno 17.1.1907 - 30.1.2002)



GENEPECA

3 SURGELATI

Dal 1971
la tua pescheria di fiducia
LA QUALITÀ
PRIMA DI TUTTO

Via di Salviano, 27 - LIVORNO
Tel. 0586 861466

**Vuoi realizzare un libro
con i tuoi ricordi, storie,
poesie, racconti?**



**consegnaci i tuoi testi,
al resto pensiamo noi!**

**Stampa anche in numero limitato
di copie a prezzi eccezionali**

- Chiedici un preventivo -



Specializzati anche nella stampa di:
Giornali, Depliant, Brochure,
Manifesti, Volantini ecc

Editrice «Il Quadrifoglio» - Via C. Pisacane 7 - Livorno
Tel. 0586/814033

Il gruppo livornese sta ottenendo buoni successi con il secondo disco "Si Vuole Scappare"

I Siberia, un mix tra new wave alla Joy Division e la dolcezza dello stile cantautorale italiano



di Michela Bini

in viaggio da una meta all'altra del tour primaverile che ha visto la band protagonista di serate a Roma, Bologna, Firenze e Viterbo. Dopo l'esordio nel 2016 con l'album "In un Sogno è la mia Patria", contenente tra l'altro il brano "Gnoia" con cui si sono presentati alle selezioni di Sanremo Giovani (vedi numero di febbraio 2016), il

gruppo fa il bis con un disco che è veramente una bomba. "Si Vuole Scappare", uscito in Febbraio, dimostra infatti quanto il quartetto livornese composto da Eugenio Sourma (voce e chitarra), Luca Mele (batteria), Matteo D'Angelo (chitarra) e Cristiano Sbokes Tonelli (basso) sia cresciuto artisticamente, proponendo testi impegnati e maturità musicale da vendere. Per dirla alla loro maniera, un mix tra new wave alla Joy Division e la dolcezza dello stile cantautorale italiano. Il tutto ispirato dall'ascolto di Bartisti e Baustelle. A nome della band risponde Eugenio Sourma

«Eugenio, quando ascolti per la prima volta una canzone dei Siberia, "Cara Francesca" per l'esattezza, mi colpì particolarmente la tua voce. Molto elegante, profonda, raffinata... raccontami qualcosa sui tuoi esordi canori»
«Non ho mai studiato canto ma ho studiato pianoforte fin da piccolo, indi per cui sono comunque stato educato alla musica. Solo da "grande", tre-quattro anni fa, ho preso qualche lezione che mi è stata molto utile».
«Dopo "In un Sogno è la mia Patria", il nuovo album "Si Vuole Scappare" è veramente bello da cima a fondo. Indieforbunnies.com (rivista musicale online) ha azzeccato tutti i singoli. Una bella soddisfazione...»
«Anch'io sono molto soddisfatto del nostro ultimo lavoro, credo sia molto più maturo dell'esordio. Chiaramente non posso prevedere il responso del pubblico però le prime recensioni sono molto buone».

«A Sanremo, quest'anno, si è aggiudicato il secondo posto Lo Stato Sociale con "Una Vita in Vacanza". La vecchiaia che balla ricorda la scimmia di Gabbiani, entrambe nate allo scopo di colpire il pubblico. Che ne pensi dell'utilizzo di queste "mascotte" all'interno delle canzoni?»
«Penso che siano pezzi molto disimpegnati, che utilizzano temi, anche colti, ma semplicemente per fare canzoni da villaggio turistico. Non vi è niente di male finché non si pretende di trovare chissà quale significato ulteriore in questi brani, che sono perfetti per le radio e per ballare».



Il quartetto livornese dei Siberia

E infatti per Eugenio chi fa qualcosa di pubblico, come scrivere un libro o una canzone, persegue da un lato un fondo lirico - il parlare di se stesso - ma, dall'altro lato, lo stesso fondo lirico deve essere necessariamente elaborato in modo tale da poter costruire qualcosa di utile anche per gli altri: un messaggio, un esempio, un incoraggiamento. La canzone ha il dovere di essere un arricchimento per se stessi, ma soprattutto per gli altri. Non a tutti è dato cantare...

Il mitico negoziante di numismatica e filatelia di Corso Mazzini possiede migliaia di pezzi

Oreste Gasparri colleziona tutto ciò che è targato Livorno



di Bruno Zevi
Quanto do
si parla di
di eccetera
globalismo
giocattoli
Ma ancor
più quasi.

do Roma e Livorno. E della sua città, ardimento purtuttavia, annua quanto però con borghesismi e murgie e di Borgi e appucca in abbeveriera dei suoi orci, incle in serba a tutti quanti e mura e braccia e ritorno. Monete hanno le medaglie distribuite, tessere, etichette bottiglie, barattoli e qualsiasi altro oggetto purché vi sia stampato il nome della città di Quarto Mar. Ne possono fare un piano, non tanto che sarebbe difficile farne un inventario a quattro e quattro, o che commetterebbero qualche marea per catalogare migliaia di esemplari di ogni genere. E soprattutto una pazienza, cent'anni. E oltre pure di pazienza cent'anni (i nostri personaggi ne hanno avuta a bizzeffe e continuano ad averla ancora, per me e gelosia e cecità, tutta quella minuziosità che lo rende un felice e realizzato ma anche eternamente noial, stato a via perché quando va a giro per i mercati di antiquariato e trova una cosa che non l'ha mai sentita, va quassù di nuovo non è felice. Sima a casa sempre, dove ha la casa.

[illegible]

Liberal, invece, ha un'ideologia molto diversa da quella che ha guidato in queste pagine la figura di Cesare Caspari, un conservatore, anche se non di destra, che ha fatto del suo Alzavini, dove ancora prospera la attività del negozio di mobili, una casa di famiglia. Al suo fianco c'è la signora Luigina

È una compagnia da tutta vita, che valente o niente si è dovuta campare in questa vita e a costruirsi una vita scoprendo segreti. Ho fatto con altrettanta dedizione ed estremo piacere. È una

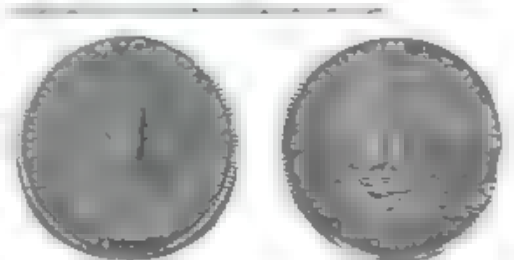
s'ignora dispiace e sordiden-
te che peso ha il difetto di
non fare fotografare quasi
nessuno. Anche il dato psico-
scenico al marito che sta
ha la età di sessanta anni su-
perati da poco e ormai co-
siderato il più grosso «st» ►

[illegible][illegible]

1. The first part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States.



β	k	α_{max}	α_{min}	$\Delta\alpha$	$\alpha_{\text{max}}/\alpha_{\text{min}}$
0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
0.001	0.001	0.001	0.001	0.000	0.000
0.002	0.002	0.002	0.002	0.000	0.000
0.003	0.003	0.003	0.003	0.000	0.000
0.004	0.004	0.004	0.004	0.000	0.000
0.005	0.005	0.005	0.005	0.000	0.000
0.006	0.006	0.006	0.006	0.000	0.000
0.007	0.007	0.007	0.007	0.000	0.000
0.008	0.008	0.008	0.008	0.000	0.000
0.009	0.009	0.009	0.009	0.000	0.000
0.010	0.010	0.010	0.010	0.000	0.000
0.011	0.011	0.011	0.011	0.000	0.000
0.012	0.012	0.012	0.012	0.000	0.000
0.013	0.013	0.013	0.013	0.000	0.000
0.014	0.014	0.014	0.014	0.000	0.000
0.015	0.015	0.015	0.015	0.000	0.000
0.016	0.016	0.016	0.016	0.000	0.000
0.017	0.017	0.017	0.017	0.000	0.000
0.018	0.018	0.018	0.018	0.000	0.000
0.019	0.019	0.019	0.019	0.000	0.000
0.020	0.020	0.020	0.020	0.000	0.000
0.021	0.021	0.021	0.021	0.000	0.000
0.022	0.022	0.022	0.022	0.000	0.000
0.023	0.023	0.023	0.023	0.000	0.000
0.024	0.024	0.024	0.024	0.000	0.000
0.025	0.025	0.025	0.025	0.000	0.000
0.026	0.026	0.026	0.026	0.000	0.000
0.027	0.027	0.027	0.027	0.000	0.000
0.028	0.028	0.028	0.028	0.000	0.000
0.029	0.029	0.029	0.029	0.000	0.000
0.030	0.030	0.030	0.030	0.000	0.000
0.031	0.031	0.031	0.031	0.000	0.000
0.032	0.032	0.032	0.032	0.000	0.000
0.033	0.033	0.033	0.033	0.000	0.000
0.034	0.034	0.034	0.034	0.000	0.000
0.035	0.035	0.035	0.035	0.000	0.000
0.036	0.036	0.036	0.036	0.000	0.000
0.037	0.037	0.037	0.037	0.000	0.000
0.038	0.038	0.038	0.038	0.000	0.000
0.039	0.039	0.039	0.039	0.000	0.000
0.040	0.040	0.040	0.040	0.000	0.000
0.041	0.041	0.041	0.041	0.000	0.000
0.042	0.042	0.042	0.042	0.000	0.000
0.043	0.043	0.043	0.043	0.000	0.000
0.044	0.044	0.044	0.044	0.000	0.000
0.045	0.045	0.045	0.045	0.000	0.000
0.046	0.046	0.046	0.046	0.000	0.000
0.047	0.047	0.047	0.047	0.000	0.000
0.048	0.048	0.048	0.048	0.000	0.000
0.049	0.049	0.049	0.049	0.000	0.000
0.050	0.050	0.050	0.050	0.000	0.000
0.051	0.051	0.051	0.051	0.000	0.000
0.052	0.052	0.052	0.052	0.000	0.000
0.053	0.053	0.053	0.053	0.000	0.000
0.054	0.054	0.054	0.0		



— 14 —

La storia di questo che è successo nella
"protezione" antimafia, non è
abbastanza recente a quel fu-
cile che è sparato dal fucile
comune tuono immediatamente
le reazioni a nome dei fu-
ciliati, per il momento, al di
là di niente.

... in terra, ben 2 appariti
 di Ardenez. Poi, per non
 farsi più vedere, si sono
 andati in mare, apparsi in
 un'isola tra i più antichi
 conventi di Ardenez. Per
 questo si dice che
 Marziano è ancora lì. E
 sic la festa a lui dedicata
 per tanti anni, apparsa
 per tanti anni, si dice che
 in qualche luogo si

succendati a ancora
 avam. I. numismatici: spe-
 ciale dopo l'avvicinamento
 che ha trovato nuovi collezionisti.
 Ma i negozi e i musei.
 Inquinante anche per i cal-
 catori d'epoca, qui i colle-
 zionisti, specie delle vedute.
 Il primo del XIX secolo
 nelle più famose e spe-
 ciale fare sculture, pur di en-
 trare in possesso di pre-
 ziose originali, come la A-
 bacco fino a pochi anni fa
 si potevano trovare anche
 fra i disegni ora d'arte e
 Manuela con qualche anno
 in più (ma l'aveva pochi
 perché a strumenti le donne si
 attribuiscono) due metri per
 continuando ad essere intru-
 sate nella passione di ge-
 nitori, tanto più se si stra-
 de diverse. Annalisa dopo
 essere stata accettata nella
 compravendita, ne resiste
 di mobili antichi, si è bot-
 to anagra e corpi con la
 gente e insorte Maria ne
 fu l'unico negoziante di creta-
 zia, gualtore, souvenir, ibo-
 scature, ecc. proprio la
 fianco di quello del padre.
 Manuel invece ha optato
 per la nobile arte dell'asso-
 ciazionismo e si è unita
 sempre in prima mano con
 Enrico. E ora dopo un'attesa
 antipatica e un'esperienza
 antipatica ha bambino bel-
 le e tenace di diabetologia.
 La famiglia Casparri si è
 completata con l'arrivo del
 nipotino Mattia, sette anni e
 una etichetta che av-
 vertono qualche disturbo
 molto quando arriva a casa
 e dice di non essere
 andati in vacanza a casa
 la passione delle monete e me-
 daglie che rischia di gran-
 lunga alle classiche gomme.
 Il proprio verso che va in
 zoppa: imparare a copiare.



$\delta \left(\frac{1}{2} \right) = \frac{1}{2} \left(\frac{1}{2} \right) = \frac{1}{4}$
 $\delta \left(\frac{1}{4} \right) = \frac{1}{4} \left(\frac{1}{4} \right) = \frac{1}{16}$
 $\delta \left(\frac{1}{8} \right) = \frac{1}{8} \left(\frac{1}{8} \right) = \frac{1}{64}$
 $\delta \left(\frac{1}{16} \right) = \frac{1}{16} \left(\frac{1}{16} \right) = \frac{1}{256}$
 $\delta \left(\frac{1}{32} \right) = \frac{1}{32} \left(\frac{1}{32} \right) = \frac{1}{1024}$
 $\delta \left(\frac{1}{64} \right) = \frac{1}{64} \left(\frac{1}{64} \right) = \frac{1}{4096}$
 $\delta \left(\frac{1}{128} \right) = \frac{1}{128} \left(\frac{1}{128} \right) = \frac{1}{16384}$
 $\delta \left(\frac{1}{256} \right) = \frac{1}{256} \left(\frac{1}{256} \right) = \frac{1}{65536}$
 $\delta \left(\frac{1}{512} \right) = \frac{1}{512} \left(\frac{1}{512} \right) = \frac{1}{262144}$
 $\delta \left(\frac{1}{1024} \right) = \frac{1}{1024} \left(\frac{1}{1024} \right) = \frac{1}{1048576}$
 $\delta \left(\frac{1}{2048} \right) = \frac{1}{2048} \left(\frac{1}{2048} \right) = \frac{1}{4194304}$
 $\delta \left(\frac{1}{4096} \right) = \frac{1}{4096} \left(\frac{1}{4096} \right) = \frac{1}{16777216}$
 $\delta \left(\frac{1}{8192} \right) = \frac{1}{8192} \left(\frac{1}{8192} \right) = \frac{1}{67108864}$
 $\delta \left(\frac{1}{16384} \right) = \frac{1}{16384} \left(\frac{1}{16384} \right) = \frac{1}{268435456}$
 $\delta \left(\frac{1}{32768} \right) = \frac{1}{32768} \left(\frac{1}{32768} \right) = \frac{1}{1073743872}$
 $\delta \left(\frac{1}{65536} \right) = \frac{1}{65536} \left(\frac{1}{65536} \right) = \frac{1}{4294967744}$
 $\delta \left(\frac{1}{131072} \right) = \frac{1}{131072} \left(\frac{1}{131072} \right) = \frac{1}{17179869184}$
 $\delta \left(\frac{1}{262144} \right) = \frac{1}{262144} \left(\frac{1}{262144} \right) = \frac{1}{68719476736}$
 $\delta \left(\frac{1}{524288} \right) = \frac{1}{524288} \left(\frac{1}{524288} \right) = \frac{1}{274878906304}$
 $\delta \left(\frac{1}{1048576} \right) = \frac{1}{1048576} \left(\frac{1}{1048576} \right) = \frac{1}{1099511627776}$
 $\delta \left(\frac{1}{2097152} \right) = \frac{1}{2097152} \left(\frac{1}{2097152} \right) = \frac{1}{4398046510000}$
 $\delta \left(\frac{1}{4194304} \right) = \frac{1}{4194304} \left(\frac{1}{4194304} \right) = \frac{1}{17592186040000}$
 $\delta \left(\frac{1}{8388608} \right) = \frac{1}{8388608} \left(\frac{1}{8388608} \right) = \frac{1}{70368744160000}$
 $\delta \left(\frac{1}{16777216} \right) = \frac{1}{16777216} \left(\frac{1}{16777216} \right) = \frac{1}{281474306000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{33554432} \right) = \frac{1}{33554432} \left(\frac{1}{33554432} \right) = \frac{1}{1125897224000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{67108864} \right) = \frac{1}{67108864} \left(\frac{1}{67108864} \right) = \frac{1}{4503599696000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{134217728} \right) = \frac{1}{134217728} \left(\frac{1}{134217728} \right) = \frac{1}{18014398784000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{268435456} \right) = \frac{1}{268435456} \left(\frac{1}{268435456} \right) = \frac{1}{72057595136000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{536870912} \right) = \frac{1}{536870912} \left(\frac{1}{536870912} \right) = \frac{1}{288230380544000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{1073743824} \right) = \frac{1}{1073743824} \left(\frac{1}{1073743824} \right) = \frac{1}{1152921522176000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{2147487648} \right) = \frac{1}{2147487648} \left(\frac{1}{2147487648} \right) = \frac{1}{4611686088704000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{4294975296} \right) = \frac{1}{4294975296} \left(\frac{1}{4294975296} \right) = \frac{1}{18446744354816000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{8589950592} \right) = \frac{1}{8589950592} \left(\frac{1}{8589950592} \right) = \frac{1}{73786977419264000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{17179901184} \right) = \frac{1}{17179901184} \left(\frac{1}{17179901184} \right) = \frac{1}{295147909677056000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{34359802368} \right) = \frac{1}{34359802368} \left(\frac{1}{34359802368} \right) = \frac{1}{1180591638708224000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{68719604736} \right) = \frac{1}{68719604736} \left(\frac{1}{68719604736} \right) = \frac{1}{4722366554832896000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{137439209472} \right) = \frac{1}{137439209472} \left(\frac{1}{137439209472} \right) = \frac{1}{18889466219331584000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{274878418944} \right) = \frac{1}{274878418944} \left(\frac{1}{274878418944} \right) = \frac{1}{75557864877326336000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{549756837888} \right) = \frac{1}{549756837888} \left(\frac{1}{549756837888} \right) = \frac{1}{302231459509305344000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{1099513675776} \right) = \frac{1}{1099513675776} \left(\frac{1}{1099513675776} \right) = \frac{1}{1208925838037221376000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{2199027351552} \right) = \frac{1}{2199027351552} \left(\frac{1}{2199027351552} \right) = \frac{1}{4835699352148885504000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{4398054703104} \right) = \frac{1}{4398054703104} \left(\frac{1}{4398054703104} \right) = \frac{1}{19342797408595542016000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{8796109406208} \right) = \frac{1}{8796109406208} \left(\frac{1}{8796109406208} \right) = \frac{1}{77371189634382168064000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{17592218812416} \right) = \frac{1}{17592218812416} \left(\frac{1}{17592218812416} \right) = \frac{1}{309484758537528672256000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{35184437624832} \right) = \frac{1}{35184437624832} \left(\frac{1}{35184437624832} \right) = \frac{1}{1237939034150114689024000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{70368875249664} \right) = \frac{1}{70368875249664} \left(\frac{1}{70368875249664} \right) = \frac{1}{4951756136600458756096000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{140737750499328} \right) = \frac{1}{140737750499328} \left(\frac{1}{140737750499328} \right) = \frac{1}{19807024546401835024384000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{281475500998656} \right) = \frac{1}{281475500998656} \left(\frac{1}{281475500998656} \right) = \frac{1}{79228098185607340097536000000}$
 $\delta \left(\frac{1}{562951001997312} \right) = \frac{1}{562951001997312} \left(\frac{1}{5$



Submitted by the Director of the Bureau of Census, dated 17 March 1958

La banca Adami di Livorno, attiva fin dagli anni trenta del 1800 fu banca conosciuta ed apprezzata sia in Toscana che nelle regioni vicine: nel 1859 la società fece una ricostituzione ed affidò come capitali sia alle regioni italiane che dall'estero tali omologhi pochi anni dopo il fondatore David Adami Livorno (luglio 18 2 Pisa 11 novembre 1898) era stato ministro delle finanze nel governo provvisorio toscano del 1849. Vennero emesse due banconote di taglio grande per l'epoca, pur essendo senza filigrana per il tipo di stampa e impostazione grafica furono biglietti molto avanzati. Le banconote hanno data 1° marzo 1859 e presentano varie firme: David Adami e P.A. Adami (il figlio) da sole o congiunte, dimensioni di circa 135 mm x 116 mm. Al rovescio il timbro ovale a secco con la scritta "David Pietro Adami e C. Livorno" quasi sempre presente 1 o due timbri a inchioilo per parte di cassa. Sono banconote molto rare, difficilmente trovabili non pagate a metà e purtroppo sovente restaurate. La valutazione indicativa oscilla a seconda della conservazione dai 300 ai 2000 Euro.

Livorno 1932

10318 *Prothieria* sp. n. (1937)

LE MARINE

[illegible]

tráfico da abstenção da carne	profundidade
Leu de um zangão e um	Leu a glória e a paz de
te... e... b... de	opulência e ad... e... d
adobes... e... de... e... de	plac... e... e... e... e...
e... e... e... e... e...	leitura... e... e... e...

[illegible]

La semaine de la méditation
 du 12 au 18 octobre 2014
 12-13 octobre : méditation
 14-15 octobre : méditation
 16-17 octobre : méditation
 18 octobre : méditation
 19-20 octobre : méditation
 21-22 octobre : méditation
 23-24 octobre : méditation
 25-26 octobre : méditation
 27-28 octobre : méditation
 29-30 octobre : méditation
 31 octobre : méditation
 1-2 novembre : méditation
 3-4 novembre : méditation
 5-6 novembre : méditation
 7-8 novembre : méditation
 9-10 novembre : méditation
 11-12 novembre : méditation
 13-14 novembre : méditation
 15-16 novembre : méditation
 17-18 novembre : méditation
 19-20 novembre : méditation
 21-22 novembre : méditation
 23-24 novembre : méditation
 25-26 novembre : méditation
 27-28 novembre : méditation
 29-30 novembre : méditation
 1-2 décembre : méditation
 3-4 décembre : méditation
 5-6 décembre : méditation
 7-8 décembre : méditation
 9-10 décembre : méditation
 11-12 décembre : méditation
 13-14 décembre : méditation
 15-16 décembre : méditation
 17-18 décembre : méditation
 19-20 décembre : méditation
 21-22 décembre : méditation
 23-24 décembre : méditation
 25-26 décembre : méditation
 27-28 décembre : méditation
 29-30 décembre : méditation
 31 décembre : méditation

[illegible]

$f_{\alpha} = \eta_{\alpha} \cdot f_{\alpha} \cdot \eta_{\alpha}^{-1}$ is a \mathbb{C}^* -action on \mathbb{C}^n with fixed point 0 . The action is given by $f_{\alpha}(x) = e^{i\alpha} x$ for $x \in \mathbb{C}^n$. The action is free on $\mathbb{C}^n \setminus \{0\}$. The action is also free on $\mathbb{C}^n \setminus \{0\}$.



La «Passeggiata al Mare» di Livorno è riprodotta in questa fotografia aerea solo nella parte che corrisponde ai principali stabilimenti balneari, da Piazza Luigi di Savoia a Piazza S. Jacopo in Acquariva. La stessa viale continua fino all'Ardenza e ad Antignano.

«vita climatico esse hanno una notevole importanza: infatti la influenza delle foreste sulla temperatura dell'aria è un fatto acquisito attraverso numerose osservazioni, le quali hanno dimostrato che nelle zone boschive le temperature estive si mantengono più basse che non in quelle scoperte; per le selve di pini l'abbassamento può persino essere di 3°. Tale influenza moderatrice si estende per un certo tratto anche ai luoghi fuori del

biente confortevole di fresco riparo durante le ore più calde della giornata. Per questi due fattori, l'intera plaga litoranea qui considerata offre le più perfette ed ideali condizioni di zona balneare, ed infatti essa è disseminata di numerosi centri, grandi e piccoli, alcuni di vecchia fama, altri in via di sviluppo, che sono tra i più ricercati d'Italia come luoghi di bagni di mare. A queste prerogative debbono aggiungersi le attrattive paesistiche soprattutto per il tratto esteso in cui la parte litoranea è incorciata dalla prossima catena delle Alpi Apuane. La zona interposta fra il mare e le prime pendici dei monti intensamente

cultivata e solcata da ottime strade. Le Alpi Apuane, oltre al grande interesse che presentano per le celebri cave dei marmi, offrono la possibilità delle più interessanti e svariate gite, escursioni od ascensioni alpinistiche. La vicinanza di esse costituisce quindi un elemento di singolare attrattiva anche per chi soggiorna al mare. I servizi automobilistici estivi di gran turismo sono in continuo sviluppo: essi agevolano enormemente la conoscenza di vasto settore dell'Appennino. Da Livorno a Castiglioncello il carattere della zona muta completamente da quella precedentemente descritta. Alle grandi spiagge sabbiose

succede una costiera in gran parte rocciosa alla quale scendono, ora ripide ora a declivi dolci, le colline riveggiate d'una magnifica vegetazione di pini, di lecci, d'olivi. Nei centri abitati giardini lussureggianti. La riva del mare è a scogliera, frastagliata da numerose insenature, in alcune delle quali emergono dei brevi tratti arenosi. La plaga è particolarmente frequentata nei bagni di mare, ma la mitezza del suo clima, la bellezza della natura, la profusione della sua vegetazione sempreverde e il confort offerto dai suoi vari centri la rendono adatta egualmente ad attratti e salutar soggiorni di primavera e d'autunno. Dopo Castiglioncello il

paesaggio cambia ancora profondamente d'aspetto: le colline si allontanano per vasti tratti dalla costa e da Cecina si entra nella Maremma, il cui nome evoca il ricordo doloroso delle febbri malariche, ma è oggi redenta con la vigorosa opera di bonifica, per cui la zona può continuare a chiamarsi Maremma in senso geografico, ma non nel tradizionale. Pianure estese, intensamente coltivate, intercedono fra il piede delle alture ed il mare, con vasti tratti di spiagge arcuose, spesso bordate da folte pinete. Vi fa eccezione il Monte Argentario, al di là dei laghi d'Orbetello, ove si rianovano le scogliere e le insenature rocciose.

LIVORNO

La città di Livorno (alt. 124.112) possiede, sul gran-

dioso viale che lungo il mare conduce a S. Jacopo in Acquariva, all'Ardenza e ad Antignano, vari stabilimenti balneari con numerose ottime cabine, terrazze e rotonde: alcuni stabilimenti sono forniti d'impianti per bagni d'acqua di mare riscaldata in vasca, e per docce, ed hanno anche delle brevi spiagge artificiali di sabbia. Essi costituiscono, durante la stagione estiva, il centro di folle colonie di bagnanti tanto della città quanto di fuori. Livorno ha una buona attrezzatura alberghiera: oltre ad un grande albergo sulla passeggiata a mare (il Palace Hotel, cam. 128, letti 110) in città troviamo parecchi altri alberghi e pensioni. Per notizie sugli alberghi di Livorno e in generale sulla città, v. Guida d'Italia del T. C.I., «Italia centrale», terzo volume. A Livorno si trova anche lo Stabilimento delle «Acque del-

la Salute, ben noto per la varietà delle sue sorgenti lassative e diuretiche, modernamente arredato, provvisto di ogni comfort e molto frequentato. Nel periodo estivo si svolgono il Livorno parecchie manifestazioni affidate alle cure dell'«Estate Livornese» istituzione a cui si deve il maggior impulso ed il coordinamento di ogni attrattiva per forestieri e cittadini: dalle Corse al trotto ed al galoppo sull'ippodromo dell'Ardenza, alle Gare Nautiche e Motoristiche; dai pubblici Concerti alle giornate sportive, della Settimana Motoristica (Coppa del Mare e Coppa Ciano, sul Circuito Montenero, v. sotto), con oltre 300.000 lire di premi), alla Stagione Lirica allestita con tutte le cure.

A sud di Livorno la costa marina e l'entroterra immediato, fino ad Antignano, km. 6,3, sono un segreto ininterrotto di ville e villere, alberghi e stabilimenti balneari.

MONTENERO

Dalla spiaggia fra l'Ardenza ed Antignano (v. sotto) si alzano le falde del Montenero, colle ridente sul quale è il popolare Santuario omonimo.

COMUNICAZIONI: Linea tranviaria Livorno - Ardenza -

Piazza delle Carrozze (7 km, circa) - Altra linea di tram: Antignano-Piazza delle Carrozze - Funicolare: da Piazza delle Carrozze a quella del Santuario, m. 210.

NOTIZIE GENERALI: Frazione del Comune di Livorno. Posta, telegr., telef. - Acqua potabile - Luce elettrica 150 V. - Medico - Farmacia.

Montenero è soggiorno molto frequentato da maggio a ottobre. Unisce le attrattive della collina ridente all'efficacia del clima marino. Vi si gode un panorama di straordinaria bellezza sullo specchio del Tirreno, sulla città di Livorno, sulle isole di Capraia e di Gorgona, sulla Torre della Meloria; più lontano ancora i Monti del Capo Corso, sul lato opposto il campanile di Pisa e, nello sfondo, le Alpi Apuane.

Ottimo villeggiare si alberga al verde della lecceta e delle pinete, residui delle nere boschive che in antico densavano il monte, ove pure si trova il Famedio Civico di Livorno.

ALBERGHI - PENSIONI - ALLOGGI:

Montalegre - Pens. maggio-ott. L. 18-25; Montebello - Pens. maggio-ott. L. 20-25; Montenero - Pens. maggio-ott. L. 20-25. Vi sono inoltre numerosi appartamenti in ►

Macelleria Pini
Carri di prima qualità
PRONTOCUOCI
Via Mentana 55 - Livorno
Tel. 333.728.8665

U.A.D.
Formaggi dal 1858
a Livorno:
Via di Franco 34/38 - Tel. 0586/884106
Piazza D. Chiesa 63 - Tel. 0586/951363
Via Mondadori 12 - Tel. 0586/509618
www.ualivorno.it

qui la tua auto è in buone mani!

CARROZZERIA Marsili
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzia sul lavoro
Via Corsini 9 - Livorno
Tel. 0586/429648 - Fax 0586/429648
www.marsili.it

TINTORIA ROSSI
dal 1865
Tintori in Firenze
Brevetto Patente
del 22 Giugno 1867
Ogni Riccio 25 - Giorni 14 - Tel. 055/91.511 - 91.512/13

BUONO METODO RISPARMIO BIPREZZO
LAVATURA A SECCO - STIRATURA RAPIDA

PANTALONE	3,00
GONNA	3,00
CAMICIA	3,00
GOLF	3,00

4,50 IMPERMEABILE CAPOTTO GIACCA GONNA ABBIGLIAMENTO

TRAPUNTA grande letto ed unico Euro 18,50
TRAPUNTA piccolo letto ed unico Euro 10,50
TAPPETI speciali lavati e stirati Prezzo Speciale

PULIZIA SPECIALIZZATA FODERE POLTRONE e DIVANI
di più servizio trattamento attrattivo, mare, piscina, prezzi c.,
e tutto quello che serve per una vacanza completa.

paese, da trattare sul posto. Non esiste tassa di soggiorno.

ARDENZA

COMUNICAZIONI: Stazione F. S., sulla linea Pisa-Roma, a km. 4 da Livorno: non fermano i diretti. Un grande viale a mare, alberato e percorso da tram elettrico la riunisce a Livorno (km. 4). - Tram per Montenero, v. sopra.

NOTIZIE GENERALI: Frazione del Comune di Livorno. Posta, teleg., telef. - Acqua potabile - Luce elettrica 150 V. - Gas - Medico - Farmacia.

La grossa borgata si stende per una parte sul mare (*Ardenza di Mare*) ed entro terra (*Ardenza di Terra*) composta di graziose ville e villini circondati da una vegetazione lussureggiante di pini ed altre piante arboree. Al mare è la «Rotonda», magnifico giardino pubblico con viali ombrosi su un piccolo promontorio antistante al viale, in posizione pittoresca, una caratteristica «montagnola».

SPIAGGIA - STABILIMENTI: - La spiaggia è formata in parte dalla scogliera, a rocce pittoresche, esposta a sud-ovest. Stabilimenti con buone cabine e terrazze, in corrispondenza dei quali qualche tratto è artificialmente adattato ad arenile. Il prezzo d'affitto delle cabine è di L. 200 a 500 mensili, e di L. 250 a 800 per la stagione.

STAGIONE: La stagione balneare va dal giugno al settembre, con il massimo della frequentazione in luglio-agosto.

ALBERGHI - PENSIONI - ALLOGGI: - *Pensione La Torre* - Cam. 33, letti 60. Aq. cor. E. - Bagni - Risc. centr. - Autorimessa - Pens. 15 giugno-15 set. L. 30 - 16 set-14 giugno L. 25-30 - In un grande parco giardino, sul viale a mare.

Pensione Todisco - Cam. 12, letti 20. - Bagno - Risc. centr. - Telef. - Autorimessa - Giard. - Pens. giugno-sett. L. 27-30, ott.-magg. L. 23-25 - Sul viale



L'Ardenza è circondata da una vegetazione lussureggiante...

a mare, diripetto alla Roteonda. *Pensione Nappini* - Cam. 12, letti 24 - Bagno - Risc. centr. - Telef. Autorimessa - Giardino e parco - Pens. 15 giugno-15 set. L. 30-35, 16 settembre-14 giugno L. 25-30 - Sul viale a mare.

Grazie parte delle ville e dei villini che fronteggiano il viale, e s'estendono anche verso Livorno e verso Antignano, come nell'interno, sono dati in affitto per la stagione, a prezzi generalmente moderati. Molti di essi sono padronali, muniti di ogni comfort. Sono da trattare sul posto. Non esiste tassa di soggiorno.

ANTIGNANO

COMUNICAZIONI: Stazione F. S., sulla linea Pisa-Roma, a km. 6 da Livorno: non fermano i diretti. Un grande viale a mare, alberato e percorso da tram elettrico, lo riunisce ad Ardenza e Livorno (km. 7). - Tram per Montenero, v. sopra.

NOTIZIE GENERALE: Frazione del Comune di Livorno - Posta, teleg., telef. - Acqua potabile - Luce elettrica 150

V. - Gas - Medico - Farmacia. Il centro dell'abitato è alquanto all'interno della riva del mare; attorno ad esso numerose ville e villini, tra bellissimi giardini, tanto a monte quanto sul mare. Una nuova zona di villini, a ponente dell'abitato, prospiciente il mare, indica lo sviluppo del villaggio.

SPIAGGIA - STABILIMENTI: - La spiaggia è formata dalla scogliera, e da insenature sabbiose, orientata ad ovest. Stabilimento balneare, con buone cabine e rotonda, e tratti di spiaggia sistemati ad arenile. Prezzo d'affitto delle cabine L. 300 al mese o L. 500 per la stagione.

STAGIONE: La stagione dei bagni va da giugno a settembre, con il periodo di maggior frequentazione in luglio-agosto.

ALBERGHI - PENSIONI - ALLOGGI: - *Pensione Antico Castello* - Cam. 65, letti 85 - Bagno - Telef. - Autorimessa - Terrazza e giardino - Pens. maggio-ott. L. 25-30 - In posizione elevata sul viale a mare che lo separa dalla riva del mare.

Pensione Augusto - Camere 14, letti 25 - Giardino - Pens. maggio-giugno L. 20, luglio-agosto L. 25 - In paese. Numerose ville e villini, tanto sul mare quanto verso la collina, per la maggior parte con giardino, appartamenti in paese da trattare sul posto. Non esiste tassa di soggiorno.

OSTERIA PIZZERIA
Baffo Matto
Pizzeria Tradizionale Italiana
Via di Montenero 91 - Livorno
Tel. 338 509 3300
info@baffomatto.it

La storia delle nostre strade



...a spasso per la città

dalla Strada Stenica di Livorno, antica, moderna e illustrata di Bacco Lucarelli e Corrado Neri (Ed. Nuova Poetica, Livorno).

Via San Matteo - Da via Provinciale Prato a via delle Sorgenti. Strada con denominazione risalente al 1867. Prende il nome della Chiesa vicina eretta nel 1783.

Via Giovanni Andrea Magenta - Da via S. Agostino a via L. Del Moro. Prende questo nome nel 1916 per ricordare il Proposto dei PP. Barnabiti (1565-1635) che lavorò alla edificazione della nostra città, collaborando col Caporaso, il Buoncostanti ecc.

Proverbi livornesi

- ✓ E' dio dacci 'na mano di breccia.
- ✓ Quando sei senza denti l'attiva 'i pane.
- ✓ Ne tocca tanto la mestola che 'i man'o.
- ✓ Che 'un sta né 'i bianco né 'i nero, è brutto pe' davvero.
- ✓ I livornesi sono più ignoranti della capra di Castellina che si grattare il culo 'ollo 'onna.
- ✓ A me la minestra 'un me l'innaso.
- ✓ La pecora pe' fa' bene, e pensa 'i beccare.

OSTERIA PIZZERIA
Baffo Matto
Pizzeria Tradizionale Italiana
Via di Montenero 91 - Livorno
Tel. 338 509 3300
info@baffomatto.it

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprito rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione.

- | | | |
|---|--|--|
| <p>1 Quanti CCN (Centri Commerciali Naturali) sono attivi in città?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 8
B <input type="checkbox"/> 13
C <input type="checkbox"/> 6</p> | <p>5 Fino a quale anno Mons. Emilio Guano fu vescovo di Livorno?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 1970
B <input type="checkbox"/> 1962
C <input type="checkbox"/> 1984</p> | <p>9 A quale età si è spento il noto pittore Nedo Luschi?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 87
B <input type="checkbox"/> 99
C <input type="checkbox"/> 79</p> |
| <p>2 Di quale anno è "Il Sorpeso", il film di D. Risi la cui scena finale si è svolta sulla scogliera di Castelfranchi?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 1973
B <input type="checkbox"/> 1962
C <input type="checkbox"/> 1984</p> | <p>6 In quale città nacque?</p> <p>A <input type="checkbox"/> Milano
B <input type="checkbox"/> Genova
C <input type="checkbox"/> Longone Sabino</p> | <p>10 Dove è posta la Parrocchia S. Pio X?</p> <p>A <input type="checkbox"/> Via Machiavelli
B <input type="checkbox"/> Via Mangini
C <input type="checkbox"/> Via delle Borgenti</p> |
| <p>3 In quale zona era situata la "spiaggia dei poveri" cosiddetta "L'Aia".</p> <p>A <input type="checkbox"/> Spiaggia del Sale
B <input type="checkbox"/> tre Ponti
C <input type="checkbox"/> Bellana</p> | <p>7 In quale via si trovava l'Asilo "S. Teresa del Bambino Gesù"?</p> <p>A <input type="checkbox"/> Via Tiberio Scali
B <input type="checkbox"/> Via J. Sgarallino
C <input type="checkbox"/> V. della Fiera di Sant'Antonio</p> | <p>11 In quale quartiere si trova Via Raffaele Lombroschi?</p> <p>A <input type="checkbox"/> S. Jacopo
B <input type="checkbox"/> Collina
C <input type="checkbox"/> La Rosa</p> |
| <p>4 In quale anno fu inaugurata la Raffineria Anic (oggi Eni)?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 1950
B <input type="checkbox"/> 1928
C <input type="checkbox"/> 1938</p> | <p>8 Quale re d'Italia inaugurò nel 1931 il nostro Ospedale?</p> <p>A <input type="checkbox"/> Vittorio Emanuele III
B <input type="checkbox"/> Umberto I
C <input type="checkbox"/> Vittorio Emanuele II</p> | <p>12 In quale anno il Livorno con alla guida Osvaldo Jaconi s'is in serie B?</p> <p>A <input type="checkbox"/> 1998/99
B <input type="checkbox"/> 2001/02
C <input type="checkbox"/> 2004/05</p> |

RISPOSTE: 1 (B), 2 (B), 3 (C), 4 (C), 5 (A), 6 (B), 7 (B), 8 (A), 9 (B), 10 (C), 11 (C), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: ...all'acqua di rose - Da 3 a 6 risposte corrette: ...sai genarita

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - Nessun errore. LIVORNESE DOC honoris causa

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qua a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale sei il foto?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... *livornese di scoglio*

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... *livornese di botto*

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... *sei di pisano*

Per la risposta, vedi pag. 31

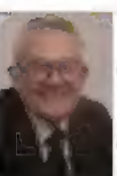
Grado di difficoltà: ● ● ● ● ●

Luciano Martini un illustre milanese che amava Livorno



Il Prof. Luciano Martini durante la conferenza scientifica tenutasi al Museo di Storia Naturale di Livorno l'8 maggio 2010. Nel riquadro: la copertina del suo libro su Chavez.

L'illustre prof. Luciano Martini, figlio di un livornese, è scomparso a Milano, sua città natale, il 13 luglio dello scorso anno, all'età di 90 anni. Fondatore dell'Istituto di Endocrinologia dell'Università di Milano, da lui diretto per un trentennio, è stato autore di pubblicazioni scientifiche di livello internazionale, occupandosi soprattutto di fisiopatologia della riproduzione, dell'invecchiamento del sistema nervoso e di trattamenti antitumorali. Era uno dei padri riconosciuti a livello mondiale in tale materia. Uomo di eccelsa cultura, amava i grandi compositori, tra cui il nostro Mascagni, ed era innamorato anche della storia dell'aviazione. Fu così che il nostro Giovanni Giorgetti, altro appassionato di aviazione, riuscì ad entrare in contatto con lui. Tra le altre cose, quando seppe che il professore sarebbe piaciuto fare una conferenza su un argomento scientifico proprio a Livorno (città che ebbe modo di amare e frequentare fin da piccolo anche per i trascorsi del genitore), fece da tramite con il Gruppo di Cultura Scientifica "D. Cestoni" per organizzare tale evento. Questo il suo ricordo personale sullo spessore umano dell'illustre professore.



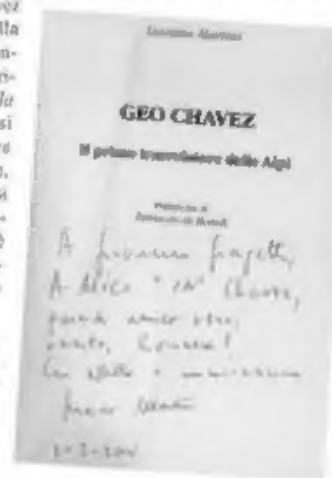
Giovanni Giorgetti

La mia conoscenza, che in seguito divenne amicizia, con l'illustre Luciano Martini avvenne in circostanze davvero insolite, ovvero quando fui invitato dal Gruppo di Cultura Scientifica "Dioniso Cestoni" a tenere una conferenza al Museo di Storia Naturale di Livorno per commemorare la figura di Geo Chavez, aviatore peruviano, in occasione del centenario della sua trasvolata delle Alpi, che ricorreva l'8 maggio 2010. Per far questo mi documentai a dovere acquistando dei libri che descrivevano dettagliatamente la trasvolata: uno tra questi mi colpì in modo particolare, ovvero "Geo Chavez - Il primo tra-

svolatore delle Alpi", scritto da Luciano Martini. Colpito dall'accurata e appassionata descrizione dell'impresa mi venne la curiosità di conoscere l'autore e così, attraverso la Casa Editrice Tarantella di Verbania, ebbi il suo numero telefonico e lo chiamai. Mi accolse come un vecchio amico, sia per la comune passione per i pionieri dell'aviazione, ma, soprattutto, perché amava la nostra città dove da ragazzo era solito passare le vacanze dai parenti: il babbo Gigi era difatti livornese purissimo che, dopo la laurea in Scienze Economiche, solo per motivi professionali, si trasferì a Milano (presso il Credito Italiano), dove poi si era sposato e dove nacque Luciano. Fu così che volle assolutamente che l'andassi a trovare nella mia lombarda all'Istituto di En-

docrinologia, da lui fondato nel 1972, cosa che feci nei giorni seguenti. A Milano scambiammo le nostre opinioni sulla tragica impresa dell'aviatore (Geo Chavez vi rivelò a prezzo della vita) e, in seguito, andammo a pranzare al ristorante La Tarantella dove ora solito recarsi dall'Istituto. Mi fece pure promettere che, ogni volta che mi fossi recato a Milano, dovevo avvertirlo perché avremmo pranzato insieme per rivivere i ricordi livornesi. Così anche l'occasione per far apporre una dedica (qui a fianco) sul suo libro, che avevo già acquistato, e con mia grande meraviglia vi scrisse: "A

Giovanni Giorgetti / AMICO "Dioniso" Chavez, / quindi unico vero, / amato, livornese! Con affetto e ammirazione / Luciano Martini / 1-2-2010".



A distanza di anni sono ancora gratificato da quelle parole "Amico vero, amato, livornese!", con tanto di punto esclamativo, scritte da uno scienziato di valore internazionale ma anche persona alla mano, buona e generosa. Molte volte sono tornato nella metropoli lombarda e abbiamo pranzato sempre al solito ristorante ove spesso mi parlava della sua vita e dei suoi cari: la moglie Lisa, i figli Luca e Alessandro, le nuore Daniela e Vivian e gli amatissimi nipoti Paolo e Sofia. Era orgoglioso di aver fondato l'Istituto di Endocrinologia, a cui aveva dato una fama mondiale. Mi diceva che la sua fortuna era in parte dovuta al fatto che a scuola aveva studiato lo

spagnolo (stavano in periodo fascista) e che, quando era morto il generale Franco, le istituzioni mediche poterono finalmente aprirsi alla ricerca straniera, e poiché coloro che parlavano lo spagnolo si contavano sulle punta della dita, ecco che fu tra i pochissimi professori ad essere invitati. Da lì la spinta per una luminosa carriera. Ogni volta che tornavo a Milano gli portavo un ricordo di Livorno. In una occasione gli feci omaggio di un servito di sei tazzine, acquistato alla Baracchina Busca, ove erano impresse le figure dei monumenti livornesi. "Giovanni - mi disse - che gioia prendere il caffè con mia moglie in Fortezza Vecchia o ai Quattro Mori". Amante della musica nonché

ottimo pianista, altri regali molto graditi dall'illustre professore furono i libri editi dal Circolo Masini sulla vita e sulle opere di Pietro Mascagni e sui teatri livornesi. Un giorno mi disse: "Giovanni, mi piacerebbe tornare nella mia Livorno e fare una conferenza sull'Accademia Nazionale dei Lincei di cui sono membro". Grazie al mio interessamento e, soprattutto, alla disponibilità della dott.ssa Isabella Capitani, presidentessa del Gruppo di Cultura Scientifica "Dioniso Cestoni" ciò avvenne il 30 ottobre 2010, nell'auditorium del Museo di Storia Naturale di Livorno. La sua conferenza dal titolo "L'Accademia Nazionale dei Lincei, da quattro secoli in difesa del-

la scienza e della cultura" fu seguita da un folto e attento pubblico. Al termine della stessa, accompagnato dalla moglie Lisa e dalla segretaria Dora, mi ringraziò sentitamente e, commosso, aggiunse, che aveva realizzato un suo sogno, quello appunto di relazionare nella sua Livorno, sua perché si scriveva di casa. Tra l'altro soggiornò all'Albergo Granduca e rimase impressionato dal suggestivo tramonto del sole. La perdita del prof. Luciano Martini mi ha lasciato un grande vuoto: una persona eccezionale per la sua integrità morale, il senso del dovere, l'amore per la ricerca scientifica e per la famiglia. Un Uomo che non dimenticherò mai.

Lo Squalo

via del Castiglaccio 2, Livorno (Monterosso basso)

Info e prenotazioni 0586 / 578254

PIZZA ITALIANA DOC

OLTRE 500 BIRRE "WARSTEINER" PER VOI... IN REGALO! COM ALMENO 4 PIZZE DA ASPORTO SARA' REGALATA 1 BIRRA DA MEZZO LITRO

CON MINIMO 1 KG DI TORTA, 1 BOTTIGLIA DI SPUMA IN OMAGGIO!

OFFERTA SPECIALE TORTA DI CECI SCONTO DEL 10%

LO SQUALO DIVORA LA CRISI... CON NUOVE PROMOZIONI!

MENU SPACCARENO € 8

PIZZA A SCELTA DEL "MARE" SPACCARENO
BIBITA A SCELTA

MENU DA SQUALO € 10

Torta di ceci e melanzane
raggioli di salmone
PIZZA A SCELTA
BIBITA A SCELTA BIRRA/VINO

ROYAL MENU € 12

Torta di ceci e melanzane
raggioli di salmone
PIZZA A SCELTA
BIBITA A SCELTA BIRRA/VINO
minidessert
caffè

SFIDA

"LUNEDI' E MERCOLEDI' RICCANTI" € 1

Aggiornate il vostro menu a fine pasto e mangiate un pasto super goloso con i nostri wagner la sua casa!

Cara, vecchia Livorno



Via Cairoli
e Palazzo Galleria: Anni '60



Piazza Vittorio Emanuele: Anni '60



Rotonda d'Ardenza e Torre costiera
(la torre fu costruita all'epoca di Cosimo I e demolita negli anni '60).

Cara, vecchia Livorno



Via Vitt. Emanuele e Chiesa della Misericordia: Anni '30



Fig. Tribunale Livorno
n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di Giulia Palandri & C.
Via C. Pisacane 7 - Livorno
Tel. e fax: 0586/814033
e-mail: ediquad@tin.it

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori:
Luciano Canessa
Claudia Damari
Edoardo Damari
Stefania D'Echabur
Marcello Faralli
Michela Gini
Giovanni Giorgetti
Marco Rossi

Fotoreporter:
Roberto Onorati

Pubblicità:
Ed. Il Quadrifoglio sas
info@edittorilquadrifoglio.it

Stampa:
Tipografia Segittaria
Via Malignani 1 - Bolone (VE)

Chiusa in tipografia
il 26/4/18

**Ma che razza
di livornese sei?**

La rivista in questione, di cui si
parla pag. 28, è:

Via NAPOLI
giusta tra Via Galvani Galvani e
via Torino (zona Portofino)



oltre che alla no. Redazione
di via Pisacane 7
e in distribuzione presso:

Antichità Nautimoli e Gargani
Cas. Maurizio 311/323
Caffè Greco
Via della Madonna 3
Edicola Toriani
Largo Vanni

Rist. L'Andana degli Avelli
Via del Molo Mediceo 22
Pizzeria Il Vinneglio
Via Grande 145
Caffè Grande
Via Grande 59
Pizzeria La Squala
Via del Castellaccio 2
(Montenapoli baroli)
Osteria-Pizzeria Buffo Mito
Via di Montezemolo 91
Precheria Fanelli Andrea
Montec. C.le - Banco 304
Rinaldo Barattini "Riri"
Montec. C.le - Banco 307

Ap. Viaggi Cernomonte
Via Magenta 81
Fotografia Del Secco
Via Cambria
Genepessa MB Sargolini
Via di Salimmo 27
Ferramenta Fabbriani
Via Marconi
(ang. via Marconi)
Macelleria Paolo Pini
Viale Mameli 55
"Centro Libei"
Via Garibaldi 3
Tabaccheria Ciuchini F. e M.
Via Prov. Pisana 44

Narcineria "Reguli"
Via Mazzini 102
Tutto Olive di Cernomonte Andrea
Piazza del Cardinale
Bar Sani' Agostino
Viale della Libertà 33
PRIDE.MAR
Via Firenze 128
Circolo «G. Masini»
Piazza Masini

La rivista è distribuita anche sugli
Sbilitamenti balneari di Livorno
e Quercianella che hanno aderito
alla no. iniziativa.